ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano prima.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	28	16	1 50
Europa, Stati dell'U. Postale	32	18	3 50
Stati fuori Unione Postale	52	28	5 —
	44	19	4 —

Dirigere: Gazzetta Piemontese.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Domenica 22 ottobre*).

Estero. — *Germania.* — Apertura del Congresso socialista tedesco a Colonia.

Re Alberto di Sassonia celebra solennemente il 50° anniversario del suo ingresso nel servizio militare. Le feste dureranno due giorni. In tale occasione si recherà a Dresda Guglielmo II.

Francia. — Funerali di Mac-Mahon agl'Invalidi, a Parigi.

Svizzera. — A Lucerna riunione dei direttori delle Compagnie di navigazione con l'intervento del direttore della N. G. I.

Italia. — A Bassano inaugurazione di un monumento a Nicolò da Ponte con intervento del ministro Martini.

A San Remo elezioni generali amministrative.

Piemonte. — Ad Alessandria 10° anniversario della Società operaia-agricola del sobborgo di San Michele e inaugurazione della sede sociale.

A Grugliasco 20° anniversario della bandiera dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra operai.

A Settimo Rottaro festa dell'Unione agricolo-cooperativa; pranzo all'on. Pinchia.

A Cambiano festa della locale Società operaia coll'intervento dell'on. Nigra.

Ad Asti prima rappresentazione della nuova opera *Il castello di Brissa*, dell'avv. Fimsara.

A Novara corse velocipedistiche.

A Strona inaugurazione di una lapide ricordante gli obliatori defunti che elargirono somme a beneficio dell'Asilo.

A Poirino festa patronale.

Corse velocipedistiche a Stupinigi indette dal Veloce-Club di Torino.

Ad Aglié feste popolari in onore di Santa Cecilia. Pranzo di 300 coperti.

A Brosasco feste per l'entrata del nuovo parroco.

Torino. — Incominciano le lezioni alle scuole festive del Circolo Torinese della Lega Italiana d'insegnamento.

Pranzo del Club Meccagalese a Superga.

Il pagamento dei dazi in oro.

Premesso che la maggiore difficoltà colla quale abbiamo oggi da lottare non è quella del bilancio, ma bensì quella monetaria, l'on. Giolitti disse a Dronero che conveniva tornare ad esigere, a momento opportuno, i dazi doganali di importazione in valuta metallica. Quattro erano i provvedimenti che il Ministero aveva escogitati, nell'agosto p. p., per migliorare le condizioni monetarie del Paese:

1° Coniazione di 12 milioni in pezzi di bronzo;
2° Fabbricazione ed emissione di 90 milioni in biglietti da una lira;
3° Obbligo della presentazione del titolo, con l'*affidavit*, per il pagamento delle cedole del Consolidato all'estero;
4° Pagamento dei dazi doganali in valuta metallica.

Il primo e il terzo provvedimento ebbero già effetto; il secondo è in via di attuazione; e il quarto rimase in sospeso. Rimase sospeso per considerazioni d'opportunità, e non già perchè non convenisse al tesoro dello Stato o mancasse di base legale. Sarà anzi facile dimostrare che il quarto dei suddetti provvedimenti richiamerà in vigore una legge, quella del 7 aprile 1881, e alleggerirà il tesoro di un peso ormai gravosissimo.

***

L'art. 14 della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso dice testualmente:

Sino a nuova disposizione, dal giorno in cui incomincierà il cambio dei biglietti consorziali in valuta metallica, ed in ogni caso da quello in cui sarà interamente eseguito il disposto dell'art. 6, i dazi doganali d'importazione saranno pagati in biglietti consorziali o in valute metalliche, escluse la moneta divisionaria al di là di L. 100 per ogni pagamento.

Che cosa afferma, in sostanza, cotesto articolo? Afferma che, per *regola generale* e fino a nuova disposizione, i dazi dovranno essere pagati in valuta metallica; e che in via *eccezionale* potranno essere pagati coi biglietti consorziali, finchè tali biglietti non saranno raccolti nelle casse del tesoro. Colla eccezione il legislatore intendeva ovviare ad una inutile perdita di tempo; cioè permettere che si accettassero dalle dogane come moneta sonante i biglietti consorziali dal momento in cui ne fosse incominciato alle tesorerie il riscatto col prestito dei 600 milioni, e così rimanevano semplificate le due operazioni del ritiro e del baratto dei biglietti consorziali. E colla *regola generale* il legislatore intendeva di provvedere il possibile pericolo d'un indebolimento delle riserve auree del tesoro.

L'art. 14 della legge 7 aprile 1881 non fu mai abrogato, « ed è oggi — disse l'on. Giolitti — in pieno vigore come legge, ma non fu osservato. Dapprima senza disposizione esplicita, ma per mera tolleranza, si lasciò che i dazi di importazione fossero pagati in biglietti di Stato; e poi con un telegramma 18 ottobre 1891, del direttore generale del tesoro, di concerto con quello delle gabelle, si stabilì di ammettere anche i *biglietti di Banca;* così la legge fu di fatto abolita, senza che intervenisse neppure un atto dei ministri responsabili. »

Si è preteso di cogliere l'on. Giolitti in flagrante contraddizione, perchè, essendo ministro del tesoro, con una nota del 7 giugno 1890 scriveva alla Camera di commercio torinese:

L'accettazione dei *biglietti di Stato* in pagamento dei dazi doganali può ritenersi consona allo spirito dell'articolo 14 della legge 7 aprile 1881, in quanto che trattasi di carta a debito dello Stato che la tesoreria sono tenute a barattare in valuta effettiva.

Pertanto se i biglietti di Stato non si ammettessero nello sdaziamento delle merci alla frontiera, i portatori li presenterebbero al baratto e la tesoreria non sarebbero che ricevere da una parte quanto sarebbero chiamate ad emettere dall'altra.

Ma l'on. Giolitti, nel 1890, scriveva di *biglietti di Stato*, e mercoledì, a Dronero, parlava di *biglietti di Banca*. E se l'accettazione dei biglietti di Stato era consona allo spirito dell'art. 14 per l'analogia di essi biglietti con quelli del cessato Consorzio, e per l'obbligo che le tesorerie avevano di barattarli a vista in valuta metallica; e se anche la loro accettazione giovava a temperare allora le difficoltà derivanti dal ritiro e dall'annullamento dei biglietti consortili, senza che nella circolazione viva ed effettiva del paese fossero surrogati dalla valuta metallica ceduta in loro vece; non si capisce però per quali motivi tale facoltà dovesse venire estesa, come si fece col telegramma-circolare 18 ottobre 1891, ai biglietti bancari, e perchè dovrebbe venir ora mantenuta in vigore, mentre il baratto in ispecie metalliche degli stessi biglietti di Stato è ridotto ai minimi termini.

***

Abbiamo detto più sopra che coll'art. 14 il legislatore intendeva provenire il pericolo di un affievolimento delle riserve auree del tesoro. Ora, mentre per altre circostanze il tesoro ora costretto ad assottigliare le sue scorte metalliche, gli introiti doganali in valuta metallica si andavano man mano riducendo a pochissima cosa, sebbene la riscossione complessiva superasse i 200 milioni: — nel 1884 furono incassati 14 milioni e mezzo di dazi in oro e circa 24 milioni e mezzo in argento; — e nel 1892 appena 44 mila lire in oro e un milione in argento!

Il Governo, fra interessi di debiti, acquisti di tabacchi, carboni ed altro, deve provvedere a pagamenti all'estero per circa 300 milioni annui. Cessate le nuove emissioni all'estero, il tesoro non ha altro modo di sdebitarsi che acquistando direttamente divisa estera, e col cambio al disopra dell'11 0[0 l'equilibrio del bilancio è turbato da un onere di 20 a 25 milioni al dì la dalle previsioni regolate sopra un cambio massimo del 4 0[0.

Ora, di fronte a tale condizione di fatto, può il Governo rinunciare a riscuotere in oro quei 235,770,000 lire di dazi doganali e diritti marittimi che sulla somma complessiva di 240,950,000 lire debbono essere soddisfatti in specie metalliche?.....

Tuttavia al provvedimento si muovono due obbiezioni.

***

Si dice, prima di tutto, che esso aggraverà i dazi di confine d'oltre il 10 0[0. A questo proposito è bene ricordare ciò che scriveva l'onorevole Ellena pochi mesi innanzi d'essere chiamato a reggere il Ministero delle finanze:

È ben scelto il momento — così commentava l'accettazione dei biglietti bancari in pagamento dei dazi d'importazione — per diminuire di due, di tre, di cinque per cento, insomma della misura dell'aggio, l'importo dei dazi di entrata?

Già i trattati coll'Austria-Ungheria e la Germania hanno ridotto la tutela accordata ai prodotti agrari e manifatturieri, e il trattato colla Svizzera ci farà fare un passo molto più lungo su questa via. Ma i trattati si stipulano per promuovere le esportazioni; onde se impongono dei sacrifizi offrono dei compensi più o meno adeguati. Invece la riduzioni di dazio, consentite mercè l'accettazione di una valuta deprezzata, non presentano alcun benefizio al male grande che producono.

Il mutabile cambio sull'estero è già cagione di incertezza e di danno per gli agricoltori ed i fabbricanti che debbono acquistare all'estero le materie prime e gli strumenti di lavoro; perchè aggiungervi un altro disturbo altrettanto grave assottigliando e rendendo apricciosamente materiale la difesa dei dazi?

Uno dei mezzi più efficaci per combattere l'incertezza dell'aggio consiste nel ristabilire l'equilibrio nelle correnti del commercio internazionale, scemando le importazioni di merci forestiere e stimolando le esportazioni di prodotti indigeni. In Italia invece si fa precisamente il contrario, quando si diminuiscono i dazi accettandone il pagamento in biglietti di banca.

Ond'è che l'on. Giolitti non indorava la pillola — com'è stato detto, — ma presentava il pagamento in oro dei dazi d'importazione come il vero e nudo aspetto di misura equamente protettiva, quando affermava che la misura della protezione alle nostre industrie fu calcolata in relazione al valore reale delle merci e perchè essa sia costante è quindi necessario che i dazi siano pagati in moneta a pieno valore nei rapporti internazionali; mentre « il pagamento in carta equivale al ritasso della protezione dell'intero ammontare del cambio, ed ha inoltre il pernicioso effetto di rendere mutabile la misura della protezione col mutare dei cambi. »

***

Si obbietta ancora non essere il momento più opportuno per richiamare in vigore l'art. 14, quello in cui il cambio ha raggiunto e oltrepassato l'11 0[0.

Ma è agevole rispondere che appunto la gravosa ragion del cambio impone al Governo l'obbligo di ricorrere ai mezzi forniticgli dalle leggi per alleggerire il tesoro d'una spesa imprevedibile, la quale minaccia e turba l'equilibrio del bilancio.

Del resto ci pare esagerato il timore di coloro che prevedono un inasprimento dei cambi in seguito all'annunzio d'una possibile applicazione del provvedimento. Secondo noi, si applichi o non si applichi il provvedimento annunziato dall'on. Giolitti, la condizione delle cose rimane perfettamente identica. L'Italia per pagare i suoi debiti all'estero abbisogna di 250 o maggiori 300 milioni annui. Ora, cotesto fabbisogno di valuta metallica lo provveda il tesoro o lo provveda il commercio, la condizioni del mercato delle divise estere rimangono invariate, la richieste si spostano semplicemente dal tesoro al commercio: quello non chiede quasi più nulla e questo chiede tutto. Anzi — se la logica valesse ancora qualche cosa in materia monetaria — potremmo soggiungere che il cambio dovrebbe diminuire, perchè l'incetta fatta dai privati cogli accorgimenti che inspira il tornaconto individuale darà certo migliori risultati dell'incetta fatta in blocco e a periodi fissi dall'ente Governo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattino*).

La Conferenza monetaria.
La lettera di Rudinì.
Il Comitato dei sette — Varie.

20, *ore 2,30 pom.*

La Conferenza monetaria di Parigi riprenderà presto i suoi lavori interrotti per la festa franco-russa. Il Governo darà ai nostri delegati nuove istruzioni. A questo proposito l'onorevole Zeppa è venuto a Roma per conferire coi ministri.

— La lettera che pubblicherà l'onorevole Di Rudinì domenica conterrà un quadro della situazione presente, la giustificazione dell'Opposizione, un grido di allarme pei gravi pericoli (?) che minacciano il Paese, un monito per tutti (?), un appello a quello spirito di abnegazione e di concordia che operò il nostro risorgimento.(1).

— *L'Agenzia Libera* ha che l'onorevole Mordini ha informato il Comitato dei sette di avere ultimato la prima parte della sua relazione. Mordini leggerà questa parte di lavoro ai colleghi prima di iniziare l'elaborazione della seconda parte.

— La *Tribuna* in un articolo di fondo approva l'imposta progressiva dimostrandone la giustizia e i vantaggi.

— Sono tornati a Roma i ministri Grimaldi, Finocchiaro, Pelloux, Gagliardo. Domani si aspetta Lacava.

(1) Dunque l'Opposizione, che riconosce per suo capo l'on. Di Rudinì, già presidente del Consiglio, dirà finalmente la sua. E si sarà: — un quadro della situazione — una giustificazione — un grido d'allarme — un monito per tutti — e un appello all'abnegazione e alla concordia. Vedremo questo quadro e ne giudicheremo il disegno e il colore; troviamo opportuna la giustificazione, perchè dopo tutti gli errori commessi e le disennate scorrerie fatte, di una giustificazione c'era proprio di bisogno; siamo curiosi di conoscere i pericoli nei quali incorriamo perchè devono certamente essere quelli creati dall'Opposizione con rischio di compromettere il credito del Paese durante e dopo il governo di Rudinì; approviamo il monito specialmente se sarà inteso a far comprendere al più esaltati il modo con cui si fa l'opposizione in un paese costituzionalmente ben governato; e infine troviamo bellissima l'idea di un appello alla concordia ed all'abnegazione perchè dell'una come dell'altra virtù l'Opposizione finora non ha dato esempi edificanti!..... Anzi!....

— Il Comitato pel Congresso internazionale medico in Roma riceve continuamente nuove adesioni da parte dei medici di tutti i paesi. In questi ultimi tre mesi sono pervenute centotrenta nuove adesioni.

— È stato pubblicato il regolamento dell'Ispettorato generale dell'istruzione pubblica col quale, fra altre disposizioni amministrative e tecniche, si affida al nuovo ufficio la cura della pubblicazione del Bollettino e della Biblioteca Tecnica.

— Il Principe di Napoli ha ricevuto il comando della brigata Como. La sua promozione al grado di tenente-generale avrà luogo in occasione della festa di San Martino.

Il discorso di Dronero in Vaticano.

20, *ore 3 pom.*

Il discorso di Giolitti era atteso con una certa ansietà in Vaticano ritenendo che avrebbe contenuto cenni sulla politica ecclesiastica del Governo.

La delusione ha prodotto un doppio effetto. Taluni credono che il Ministero cercherà una tregua nella politica religiosa facendo ragione ai reclami del Papa nei punti principali, specialmente sulle leggi del divorzio e della precedenza del matrimonio civile.

Alla segreteria di Stato invece si dice che il silenzio è stato studiato e che il Ministero prepara in silenzio l'attenzione di misure energiche sulla legislazione ecclesiastica.

Il discorso è giudicato però molto abile, preciso ed onesto, per questo assai pericoloso. Onde si pensa che bisognerà combattere ad impedire che si consolidi la presente situazione. Istruzioni in questo senso saranno date ai giornali clericali.

La partenza della squadra inglese
DA TARANTO.

TARANTO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 11,55 ant.* — Stamane, alle 10,10, la *Sans Pareil*, salutando colle salve d'uso, lasciava il nostro porto traversando il canale navigabile. Seguivano le altre navi della squadra inglese: *Nile, Howe, Inflexible, Dreadnought, Edgar, Surprise.*

Una gran fitta di popolo accalcato lungo il corso dei Due Mari e le banchine del canale assisteva al passaggio delle navi, salutando gli ospiti che partivano con frenetici *hurrà* e col getto di fiori e di cartellini portanti dei motti inglesi all'indirizzo della nazione britannica. La fanteria e l'artiglieria dei Reali Equipaggi in alta uniforme erano schierati lungo le banchine e rendevano gli onori militari, mentre le musiche suonavano gli Inni inglese ed italiano. Lo stesso, in grandissimo numero, salutavano i partenti sventolando i fazzoletti, le Associazioni e persino inchinavano le bandiere. La corazzata italiana *Ancona* rispondeva con altre salve alle salve di saluto della *Sans Pareil*. Il momento era davvero solenne; in Taranto non si ricorda l'eguale. Gli ufficiali e marinai inglesi, commossi a tanta e unanime spontaneità di sentimenti, salutavano dall'alto delle navi la popolazione tarantina, il cui contegno in questi giorni di festa e di trionfi fu superiore ad ogni elogio.

Oltre alla popolazione naturalmente assistettero alla partenza della squadra anche le Autorità civili e militari, fra cui gli ammiragli Corsi e Turi.

La squadra inglese, come sapete, è diretta alla Spezia, dove arriverà, credesi, lunedì prossimo.

La *Stefani* ci comunica:

« *Taranto*, 20. — Fin da stamane regna grande animazione sul canale navigabile. Una folla enorme prende posto onde assistere al passaggio della squadra inglese. Verso le 9,30 ant. quattro musiche e sei sodalizi con relativo bandiere, una compagnia d'artiglieria e di fanteria, gran numero di marinai prendono posto sulle banchine del canale navigabile.

« Alle ore 10 spreal un ponto della nave *Italia* che spara 21 colpi di cannone a cui ne rispondono altrettanti dalla nave *Sans Pareil*, che già si muove sfilando davanti all'*Italia*. Enorme folla in tutti i punti accessibili dal canale navigabile, nei balconi e sulle terrazze aspetta ansiosamente il passaggio delle navi inglesi.

« Avanzasi prima la *Sans Pareil*, ed appena entra nel canale le musiche intuonano l'inno inglese. La folla prorompe in ovvivà e saluta agitando i fazzoletti e battendo le mani. Seguono poscia la *Nile, Howke, Inflexible, Dreadnought, Edgar* e la *Surprise*, ripetendosi le acclamazioni della folla, mentre a bordo di ciascuna nave inglese la rispettiva musiche suonano l'inno italiano, e gli ufficiali ed i marinai schierati salutano la Autorità cittadine portando la mano al berretto. Entusiasmo indescrivibile.

« All'uscita del canale la nave italiana *Ancona*, ivi ancorata, spara ventun colpi di cannone ed altrettanti ne spara la *Sans Pareil*.

« Appena girato il ponte, la folla si riversa sul corso Vittorio Emanuele, donde assiste all'allontanarsi della squadra inglese, che alle 11,55 si perde di vista. »

Alla Spezia.

Contrariamente alle voci corse e raccolte dal nostro corrispondente di Spezia, siamo informati che S. M. non si recherà alla Spezia. Lord Seymour e gli altri ufficiali della squadra britannica verranno ricevuti da S. A. R. il Duca di Genova.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La squadra inglese giungerà alla Spezia il 23 ottobre, alle 10 ant. In onore di Seymour e degli ufficiali inglesi vi saranno ricevimenti al Municipio, all'Ammiraglia, al Circolo della Marina e pranzi dati dal Duca di Genova, da Labrano, console inglese, e dal Municipio.

I RUSSI IN FRANCIA

Gli ufficiali russi visitano Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Avellan e gli ufficiali russi, usciti stamane dal Circolo Militare visitano i monumenti della città. I presidenti del Consiglio municipale, il prefetto ed i consiglieri municipali li accompagnano. Il corteo dall'Avenue dell'Opéra recasi alle *Halles* fra acclamazioni entusiastiche della folla ripetentisi lungo tutto il tragitto, specialmente alle *Halles*, ove una donna del mercato dà il benvenuto agli ufficiali russi.

La colazione nel giardino di acclimatazione.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Gli ufficiali russi arrivarono soltanto all'una pom. nel giardino d'acclimatazione, ove vi fu un *déjeuner* in loro onore. Al loro ingresso in carrozza circondano il sindaco dava loro il benvenuto. Gli ufficiali russi non scesero in nessun punto dalle vetture. Ad ogni istante il corteo doveva rallentare il passo, tanto la folla era compatta. Essa accalcavasi intorno alle vetture a stringere la mano agli ufficiali russi, rimasti quasi senza voce a forza di gridare: *Viva la Francia!*

Dopo il *déjeuner* al giardino d'acclimatazione gli ufficiali russi proseguirono la visita della città, recandosi nei quartieri sulla riva sinistra della Senna, dove una numerosa folla fece loro un'entusiastica ovazione.

Feste a bordo della " Hoche. „

TOLONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Trecento marinai russi assistettero al banchetto organizzato dai marinai francesi a bordo della nave *Hoche*. L'ammiraglio Lebourgeois disse che i legami di cameratismo e di amicizia stretti tra francesi e russi non spariranno mai, e gridò dal fondo del cuore: *Viva la Russia!* Un luogotenente della marina russa bevette alla salute dei marinai francesi. Dopo il banchetto i marinai ballarono la *farandola*. Assistettero a una rappresentazione pantomima eseguita dai marinai francesi.

I russi a Marsiglia.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 1,25 pom.* — La cannoniera russa *Teresa* verrà a Marsiglia il giorno 30 corrente scortata da un incrociatore francese per imbarcare gli ufficiali russi e ricondurli a Tolone.

Il discorso di Giolitti a Trieste.

Trieste, 19 ottobre.

(X.) — Il discorso dell'onor. Giolitti, pubblicato nella sua integrità dal *Piccolo* di stamane, fu letto avidamente e produsse buona impressione. Il giornale andava a ruba. Nei circoli di Borsa lo si giudica favorevolmente, ritenendosi l'onor. Giolitti fermamente compenetrato della necessità di un pronto riordinamento finanziario del Paese.

L'Indipendente pubblica un articolo di commento molto lusinghiero. Esso scrive:

« La rapida scorsa nel disavanzo degli anni precedenti, la riduzione di esso ai minimi termini nel prossimo bilancio, la preparazione del pareggio mediante una giusta e democratica imposizione progressiva, applicata soltanto agli abbienti, tutto ciò, scolpito e lumeggiato in cifre, diè alla parte finanziaria del discorso l'importanza di tale enunciazione per il presente e per l'avvenire economico d'Italia da far rinascere la fiducia nella nazione ed in quei rappresentanti suoi che non accieca lo spirito di parte. »

E conclude:

« Nell'ora presente noi crediamo che l'Italia accoglierà con giubilo e con riconoscenza le promesse di questo programma. »

Pei funerali di Mac-Mahon.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il Consiglio dei ministri oggi all'Eliseo si occupò dei funerali di Mac-Mahon. La salma si deporrà nella chiesa della Maddalena, donde il corteo si recherà agli Invalidi. Dupuy parlerà a nome del Governo, Loizillon a nome dell'esercito. I funerali faranno domenica, la rappresentazione di gala all'Opera è rimandata. Le feste di domenica sono rinviate a lunedì, il carosello a martedì. La maresciallo Mac-Mahon telegrafò a Carnot ringraziandolo per le prove di simpatia date alla memoria del maresciallo e per gli onori pubblici che si renderanno alla salma. Il Consiglio dei ministri decise pure che i funerali di Guynet si facciano a spese dello Stato. — Insieme col generale d'Oncieu de la Batie, a rappresentare l'esercito italiano fu delegato il tenente-colonnello Panizzardi di stato maggiore, addetto militare italiano all'Ambasciata di Parigi.

La colonia italiana riunita oggi ha nominato un Comitato che decise di deporre una corona coi colori italiani e francesi sulla bara di Mac-Mahon e inviare domenica una numerosa delegazione ai funerali. Il Comitato, di cui è presidente il generale Tirr, inviò alla maresciallo Mac-Mahon il seguente dispaccio: « La colonia italiana di Parigi, associandosi ai sentimenti di tutta Italia, invia a V. E. l'espressione del suo profondo dolore per la perdita da voi fatta. — *Firmato:* Turr. »

L'Italia ai funerali di Mac-Mahon.

Sappiamo che a rappresentare l'esercito italiano ai funerali del maresciallo di Mac-Mahon, duca di Magenta, si recherà a Montecarlo il tenente-generale D'Oncieu de la Batie, comandante il Corpo d'armata di Torino.

Ai funerali assisteranno pure il parroco e il sindaco di Magenta, il quale ne ebbe espresso incarico dal Consiglio comunale. Come tutti sanno, il Mac-Mahon era stato insignito del titolo di Duca di Magenta da Vittorio Emanuele, dopo la gloriosa battaglia del 1859.

Alla Camera austriaca.
La squadra russa e i porti del Montenegro.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Camera dei Deputati.* — Il ministro del commercio ha presentato un progetto di Cassa soccorso per la marina mercantile. La prima lettura del progetto di riforma elettorale presentato dal Governo è fissata per lunedì.

— La *Politische Correspondenz*, a proposito della notizia che la squadra russa del Mediterraneo visiterà prossimamente i porti del Montenegro, rileva che, secondo il trattato di Berlino, in base al quale l'Austria-Ungheria è incaricata della polizia marittima nelle acque montenegrine, i navi da guerra estere non sono autorizzate ad approdare nei porti del Montenegro.

Il libro d'oro della Lorena.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Maurès presenterà lunedì il libro d'oro della Lorena offerto a Molsheim. Il libro è artisticamente legato e coperto di disegni; contiene un indirizzo e pesa circa 60 chili.

Attentati dinamitardi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Stanotte è scoppiata una bomba a Saint-Helens, presso Liverpool, davanti alla casa di un pompiere addetto alle miniere. I danni sono considerevoli. Nessun ferito.

LENS (Passo di Calais) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Stanotte esplose una cartuccia di dinamite davanti alla casa di un minatore che ripreso il lavoro. I danni sono soltanto materiali. Altre quattro cartuccie colle miccie spente si trovarono in varie altre località.

Un grande disastro ferroviario negli Stati Uniti.

DETROIT (Stato Michigan) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Avvenne una collisione terribile fra due treni del Grand Trunk-Railway. Un treno prese fuoco e rimase interamente bruciato. Ventiscinque cadaveri furono già estratti dalle macerie.

La salute pubblica a Livorno.

Livorno, 19 ottobre.

(*g. r.*) — Dall'ora in cui vi fu telegrafato finora (ore 10 pom.) fu denunciato un caso, nessun decesso. Vi furono tre guarigioni.

Oggi per cura dell'Ufficio sanitario si è cominciata la perizia dell'acqua di tutti gli altri condotti della città, perizia minuziosissima e scrupolosa, il di cui risultato non si potrà sapere che domani. Intanto l'onorevole prefetto ha ricevuto dal prof. Pagliani un telegramma col quale gli annunzia che sono in corso pratiche attivissime per stabilire un regolare servizio per mezzo di una regia cisterna dell'acqua del Serino.

Ha fatto buonissima impressione la notizia che S. E. il ministro Giolitti, parlando col deputato del nostro primo Collegio, on. Comandù, siasi vivamente interessato delle condizioni sanitarie della nostra città ed abbia promesso un nuovo sussidio per i poveri.

Anche oggi in alcuni quartieri della città si sono rinnovate delle scene poco edificanti per impedire che gli abitanti del quartiere di Venezia si stabilissero in alcune case disabitate. Vi furono anche colluttazioni senza gravi conseguenze. Gli agenti della pubblica forza riuscirono a rimettere la calma.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 12,40 pom.* — Da ieri sera due casi ed un decesso dei casi precedenti.

Furono presi dei provvedimenti per alleviare le sofferenze delle classi povere; ed in tale opera di carità fraterna tutti i ceti si prestano con plaudita sollecitudine.

RICORDI E IMPRESSIONI
di un viaggio politico.

Sono dunque stato anch'io a Dronero. A che fare? Nulla. Io non rappresentavo l'Italia, nè la Provincia, nè il Comune, nè la Stampa; rappresentavo semplicemente me stesso. Non appartengo al partito ministeriale, come non appartengo all'Opposizione; fo parte, è vero, della maggioranza, ma non della parlamentare, sibbene di quella che lavora e che paga e che altro non brama se non d'essere ben governata.

La mia parola non è pertanto sospetta; le mie note e le mie impressioni sono pertanto quelle d'un libero cittadino che s'è voluto dare lo spasso d'una gita a Dronero per vedere, come suol dirsi, chi avesse la testa più grossa.

Ieri mattina, quando partimmo, niuno s'immaginava che avremmo avuto una splendida giornata. Torino, infatti, era ravvolta in un fitto velo di nebbia, il cielo chiuso, basso e plumbeo, l'aria tetra. Ora ecco un'onda di deputati, di senatori e di ministri che si riversa nella stazione di Porta Nuova, ov'è pronto il treno speciale che ci porterà a Cuneo. È la prima volta ch'io vado tanto mondo politico in moto, e vo esaminando tutte le figure che passano per farmi un concetto approssimativo dello stato, dirò così, personale del nostro Parlamento e del nostro Governo. E uno scambiar di saluti in mari accenti, e l'udire delle voci napoletane e calabresi in questa fredda nebbia torinese fa un senso strano al cuore, un senso di soddisfazione, in fondo, perchè involontariamente si pensa alla vastità della nostra patria ed agli eventi che fecero sì che i deputati della lontana Calabria possano venire a' pie' dell'Alpi a sentire il capo del Governo senza bisogno di passaporto e senza sentirsi stranieri fra la gente subalpina.

Mentre a questo penso, siede accanto a noi un uomo alto, tarchiato, dalla tinta bruntina, dalla barba, ritta e cola e dalle chiome lunghe e nere come ala di corvo, e l'on. Faldella mi l'addita dicendo:

— Menotti Garibaldi; guardi come rassomiglia al padre suo!

L'amico Faldella, venerato maestro di letteratura civile, mi scriveva l'altro giorno che dovendosi recare a San Martino per rappresentarvi la provincia di Novara e quindi a Dronero, aveva in animo di scrivere un curioso articolo intitolandolo: « Da San Martino a Dronero. » Se, come spero, comporrà tale articolo, gli raccomando di notarvi i segni di rispetto, di ammirazione e di amore de' quali fu oggetto lungo tutto il percorso il figlio di Giuseppe Garibaldi. A Cuneo ed a Dronero ho visto molti popolani farsi largo nella folla a gomitate per giungergli dappresso e vederlo meglio. Il nostro popolo, fra tante indecorosissime volgarità, serba intatto e fervido il culto del valore e del patriottismo garibaldino. Di questi giorni accarezza collo sguardo amoroso i campioni dell'armi, poichè, per un oscuro presentimento, un pensiero sanguigno s'affaccia spesso alla sua mente. Chi, che cosa ha turbato la sua intima serenità?

***

Appena oltrepassato Moncalieri, avemmo il piacere di rivedere la fiocca bottigna del sole, ed al di là di Trofarello ci si spiegò davanti lucida e ridente la grande pianura co' suoi campi arati di fresco, coi frumenti appena nati o trapiantati, colle sue praterie ancora verdeggianti, coi suoi alberi qua e là nello sfondo luminoso dell'orizzonte. Essendo giorno di lavoro, i contadini si fermavano nelle stradette e nei campi a osservare attoniti l'insolito treno, pieno di tante sconosciute, e forse, nonchè ignorare il banchetto di Dronero, essi ignoravano perfino che in questo mondo ci sia un Ministero.

Beatissimi voi, o lavoratori della terra! Sovrin, brandito il pungolo e toccato i vostri buoi; mandate innanzi lo vostro mandre, impugnate l'asta dell'aratro e affondate il seme nel grembo della terra, madre e nutrice. Questi signori vestiti di pece, col cappello a cilindro, colla medaglia d'oro sulla pancia, penseranno al miglioramento della vostra condizione, ma questioni più urgenti non assorbiranno la loro attività. Ma voi non domandate nulla a nessuno; voi guardate il treno che passa rapido e fragoroso e ricascate tranquillamente la fronte sui solchi bagnati di sudore ma non sempre proficuo sudore.

A mano a mano che il treno si inoltra nel piano, si allarga il panorama, il cielo si rasserena, il sole suscita un barbaglio di punti luminosi nel paesaggio rugiadoso. L'amico dottor Turina, mio compagno di escursione, cullato dal movimento del convoglio, si addormenta placidamente; gli altri viaggiatori conversano vivacemente, giocondati dalla bellezza della mattinata. Domando ad un signore se è vero che in Racconigi sono belle le donne. Nel cinquecento il Trissino ve ne aveva trovate di bellissime. Mi risponde: « Sì, è vero, ci sono delle belle *matote*. » Un altro signore, che era molto bene informato della città e circondario di Cuneo, parlando del programma finanziario dell'on. Giolitti uscì in questa parole: « Per attenere il pareggio, Giolitti, dovrebbe mettere una imposta sui celibi. » Si rise, e qualcuno rispose: « Bene, ma rendere il tempo stesso comune l'uso delle mogli. » Egli spalancò tanto d'occhi, un poco interdetto: doveva essere un marito felice, e quindi poco favorevole al comunismo matrimoniale.

***

V'ho detto che, per troppo o per fortuna, non rappresentavo niente e nessuno. Debbo per altro confessare che, benchè non sono politico, ieri mattina ho tuttavia goduto molti dei privilegi concessi agli uomini politici nella circostanza. Fu uno scroccio in piena regola. Anzitutto ero ovunque preso per un deputato, cosa da lusingare molto la vanità di chicchessia. Eppoi ho potuto gustare *gratis et amore* le bibite, i rinfreschi ed i pasticcini offerti qua e là agli onorevoli ed alle eccellenze, veri e supposti. Nella stazione di Cuneo, mentre scheggiava la Marcia Reale, sono passato anch'io tra la folla e la Giunta in gala, e i pompieri mi hanno presentato le armi come se fossi davvero un pezzo grosso. Perchè nessuno avesse a mortificarsi dell'equivoco, tenevo abbottonato il soprabito sopra il punto là ove, secondo il pubblico salutante, ciondolava l'onorevole medaglia. Credetemi, o già molto aver la statura e la barba tali da poter passare senza infamia per deputato nazionale!

Ho notato che i curiosi si sbracciavano per conoscere i nomi e i titoli dei personaggi arrivati. E vi fu un signore il quale disse che mi avrebbero dovuto portare sul petto o sul cappello un cartello con il loro nome e l'indicazione del loro grado. L'osservazione, ben ponderata, è meno sciocca di quello che appare.

Ma sboccato sul piazzale della stazione e data una occhiata allo stupendo quadro che il poggio vicino nero di popolo formava, deposi subito la prosopopea parlamentare e tornai semplicemente l'artista che antepone una sensazione di paesaggio alle più lusinghiere menzogne della vanità. Non ero mai stato a Cuneo se non in ispirito, e credevo che fosse una città assai meno bella, ed assai di quello che in realtà è. Dichiaro che ieri sera la lasciai a malincuore, e che quanto prima vi ritornerò per visitarla a parte a parte e per fruire dello magnifiche prospettive da cui è circondata.

Il più bel sole d'autunno la rallegrava nel momento del nostro arrivo. Oh quanta luce! quale letizia nell'atmosfera pura e serena!

***

La mia esaltazione mentale non scemò, anzi crebbe nel viaggio da Cuneo a Dronero. La tranvia sale dolcemente per un altipiano, inclinato da una parte alla confluenza del Gesso e della Stura, e restringentesi a mo' di cuneo, donde il nome della città; dall'altra digradante nella sterminata pianura verso Torino ed Alessandria. Dato altipiano non è che la continuazione delle falde delle Alpi, le quali s'ergono maestose nello sfondo di ponente. Ecco la cima della Stella, ecco quella del Matto! A destra, lontano, il cono del Monviso, asperso di neve. Tocchiamo alcuni villaggi e ci terminamo in Caraglio, nel mezzo d'una piazza popolata di gente curiosa e festante.

Un gruppo di giovani sani e robusti circonda pa recchio tandiere. Quei giovani furono o saranno alpini, e fa bene al cuore il pensare che all'uopo sapranno difendere i varchi dell'Alpi donde può scen

dero lo straniero. Poichè qui siamo proprio alle porte d'Italia. Da Dronero in tre ore di vettura e in altre quattro ore di cammino a piedi, risalendo la Val Maira, si giunge al confine di Francia. Un pubblicista di Teramo ch'era con noi rilevò questo fatto con una certa emozione.

Vedo qua e là dei campi di grano saraceno, chiamato qui volgarmente formentino. Colla farina del formentino, condita di cacio e burro fresco, i canesai fanno i così detti gnocchi alla bava, proverbiali nel dialetto piemontese. Abbondano i galli, e mi fu detto che quei paesi devono la loro ricchezza alla bachicoltura. Dronero ha inoltre fabbriche di manichi di ombrelli, di cappelli di uta e di falci da fieno e da messi. Inutile poi parlare delle castagne, che sono frutti copiosi in tutto il territorio. L'altro ieri sul mercato di Cuneo ne furono venduti 32,000 miriagrammi.

Lungo le stradale vediamo molti valligiani che tornano dal mercato colla loro cesta quadra al braccio e che si fermano a guardare stupiti. In verità è uno spettacolo non mai più veduto quello di tanti signori insigni nella politica, nell'amministrazione, nelle lettere, nell'arte, che raggiungono uno dei più remoti borghi d'Italia per udirvi il verbo d'una persona nelle cui mani sono le sorti d'una nazione d'oltre trenta milioni.

Giovanni Giolitti è amato e venerato in questa valle, dove trascorse parte della sua giovinezza e dove ha lasciato una larga eredità di memorie e di affetti.

Malgrado il tempo bello, taluno di quei valligiani era munito d'un colossale ombrello arrotolato, segno che voleva da molto lontano. Questa festa diverrà leggendaria per questa valle; forse fra secoli nelle stalle, durante le veglie invernali, i vecchi narreranno ai nipoti che una volta in Dronero vennero da Roma e da luoghi ancor più lontani coloro che comandano e che fanno ciò che vogliono perchè sono coloro che dettano la legge.

La città di Dronero è situata nell'imboccatura della valle ed è divisa in due parti dal'a Maira, congiunte da un magnifico ponte che ha i parapetti merlati. Domina Dronero superiore un monte brullo, senza vegetazione.

Le pendici circostanti sono rivestite di prati verdissimi; le acque del fiumicello, verdognole, rumoreggiano laggiù tra i sassi del letto e derivano in parte in un canale che dà molto ad opifici. La popolazione ha l'aria della salute e della tranquillità. Non v'è più fortunatamente molto diffuso il cretinismo, che è ancora una delle piaghe dell'Italia settentrionale, e specialmente delle regioni alpine. D'inverno molti emigrano in Francia in cerca di lavoro e tornano in patria con un piccolo peculio, frutto di virtù e di risparmio.

* *

Troviamo la piazza del Municipio stipata di popolo ansioso di vedere Giolitti e di acclamarlo. Di sopra, nel salone municipale, per mezzo ad una moltitudine di signori, vediamo finalmente la persona che bramavamo di conoscere. Giolitti è un bell e simpatico uomo. Alto, gagliardo, bruno, la fronte sporgente e vasta, i lineamenti marcati e regolari, gli occhi vivi, lo sguardo sicuro, i capelli brizzolati sulle tempia e già mancanti sulla sommità del capo, quadro le spalle e un po' arrotondato, egli piace a prima vista e giustifica col suo fisico il concetto che si ha del suo morale. Girava compostamente per la sala, stringendo la mano agli amici, rispondendo affabilmente, senza affettazioni di sorta alcuna, sorridendo a volte, serbando una serietà di sembiante che s'addice al suo carattere ed al suo ufficio. Gli applausi non lo conturbano, come non lo conturbano le violenze degli avversari. C'è nella sua fibra qualcosa dei monti nativi. Egli rappresenta in certo qual modo il tipo fisico di quella provincia; e l'antico Torino, che è un buon osservatore, mi ha fatto notare sul viso di parecchi cittadini fattezze somigliantissime a quelle del presidente del Ministero. Disse il suo discorso senza declamazione, con naturalezza, calcando appena la voce in quelle frasi che racchiudevano i suoi più importanti pensieri. L'intonazione fu sempre eguale, eppure non fu noiosa: gli è che la sua voce è limpida e che il suo linguaggio, l'una semplicità voluta, precisa le sue idee. Solo alla fine, quando gli amici vennero a congratularsi con lui, il suo volto si schiuse ad un largo e vivo sorriso di contento e di soddisfazione. Ciò che si prezia assai in lui è la forza della volontà, la lucidità della mente, la fermezza del carattere. Sa governare e quindi governare. Non cerca il successo nelle parole, ma nell'azione, e ciò è da vero uomo di Stato.

Scendeva la notte quando lasciammo Dronero, ed erano le nove e mezzo quando partimmo da Cuneo per Torino. Eravamo stanchi e un po' intontiti. Io appoggiai il capo sul sofà, mi addormentai, sognai tinori in moto e moltitudini plaudenti, e non mi svegliai che sotto la tettoia di Porta Nuova. La mezzanotte non era lontana. Così è finito il mio viaggio politico.

Torino, 19 ottobre.

GIORGIO PATRIZIO.

REATI E PENE

Un processo di stampa a cagione degli spezzati.

(Tribunale Penale di Torino).

Il *Cittadino Chierese*, giornaletto vivace che si pubblica in Chieri, nel suo numero del 5 agosto pubblicava un articoletto di cronaca dal titolo: *La caccia agli spezzati*. In esso, lamentando l'esodo degli spezzati da Chieri, criticava con parole oneste e roventi l'opera degli incettatori.

« In attesa — diceva l'articolo — che la locale Delegazione di P. S. ci dia modo di svergognare pubblicamente quei sozzi marrani, cominciamo dal denunziare quelli che speculano sull'argento. »

E continuando su questo tono, l'articoletto parla di un individuo il quale andò a vendere 200 lire di spezzati d'argento a un droghiere di Chieri.

« Questi non facendone commercio — dice il giornale — non volle pagarlo che tre soldi il cento, e l'altro lo portò al droghiere Vergnano, che a detta di colui che glieli offerse, glieli pagò a quindici soldi al cento. »

Il Vergnano, ritenendosi offeso da queste parole, citò querela per diffamazione ed ingiurie contro il signor Carlo Cravero, direttore responsabile del giornale, e ieri si discusse la causa.

Il Vergnano ammise di aver comprato l'argento; ma d'averlo comprato per avere spezzati da dare come resto ai suoi clienti, aggiungendo che il prezzo cavo e cui ha pagato il cambio esclude l'idea di una speculazione.

Il Cravero, alla sua volta, dice di non aver avuto intenzione di offendere il Vergnano, ma solo di narrare ai lettori un fatto di cronaca.

Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per insussistenza di reato, condannando la Parte Civile nelle spese.

Presidente: Zendrini; P. M.: Drago; Difensore: Abramo Levi; Parte Civile: Palberti; Procuratore: avvocato Dellavecchia.

Il *Secolo* condannato.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. serale*), 20, *ore 4,30 pom.* — Oggi al Tribunale è finito il processo intentato dall'on. Luzzatto contro il giornale *Il Secolo*.

La sentenza ritenne provata la diffamazione e condannò il gerente a dieci mesi di reclusione, nelle spese e nei danni, questi ultimi in solido con Sonzogno, proprietario del giornale. La sentenza fissa inoltre a carico del gerente L. 900 di provvisionale e L. 100 di spese di Parte civile. Il *Secolo* ricorrerà in Appello.

Il memoriale del cavaliere Pinto.

Novara, 20 ottobre.

Come già v'annunziai, il cav. Pinto appena conobbe la decisione della Camera di Consiglio del Tribunale che gli negava la libertà provvisoria, fece subito redigere dall'avvocato Bertini, uno dei più giovani e provetti avvocati di qui, la istanza per ricorrere in appello alla Sezione d'accusa contro tale ordinanza. A corredo v'unì un suo lunghissimo memoriale.

Con esso il Pinto tenda a dimostrare, secondo lui luminosamente, che non hanno fondamento di sorta le imputazioni gravissime che gli furono mosse.

Dopo essersi scagliato violentemente contro il ragioniere Massa, nominato curatore del fallimento, vuol dimostrare con una serie infinita di conteggi ed argomentazioni che non sussistono a suo carico nè la bancarotta fraudolenta, nè la semplice, nè le truffe, nè i falsi!

Ammette d'aver commesso delle gravi irregolarità per la grave malattia di mente da cui fu colpito, ma dichiara calunniose le deposizioni del socio ingegnere Clerici, capeggiato dell'accusa, perchè dettate da spirito di vendetta personale per aver perduto denari nell'azienda.

Il contabile Ventura fece lega coi Clerici scaricando su di lui gli errori commessi.

Il Pinto ha riempito una cinquantina di pagine di carta protocollo con una scrittura fitta e infiorata di frequenti cancellature e postille e aggiunte.

Trova stranissimo che gli si neghi la libertà provvisoria per tema della fuga o del suicidio. Egli assicura che avrebbe le mille volte potuto fuggire se l'avesse voluto, e circa il suicidio *non è in lui che può trovarsi tale idea.*

Così finisce il lungo memoriale:

« Tengo alla libertà:

« 1° per poter col registri alla mano, assistito da un mio ragioniere o anche da un ragioniere fiscale ma *ossuto e imparziale*, dare pienamente la prova delle mie asserzioni.

« 2° per sottrarmi alla vergogna ed all'onta di farmi tradurre al processo ammanettato e nel carrozzone come un volgare malfattore, assicurando che a qualunque costo mi vi sottrarrò, *anche a costo della vita.*

« Son sempre rimasto qui a disposizione dell'Autorità giudiziaria e vi rimarrò sempre, ma alle stesse condizioni del socio Clerici e del contabile Ventura e non col duro trattamento vergognoso che mi si vuol infliggere. »

Un notaio processato ed assolto.

Casale Monferrato, 19 ottobre.

(B.) — Nella scorsa estate il notaio Zavanone avvocato Antonio da Mirabello, disputando col conservatore delle ipoteche in Casale circa la tassa da pagare per un atto, e ritenendo — per effetto di una erronea interpretazione di legge — leso il proprio interesse, si accalorò e proferì tali parole che il conservatore ritenne ultraggiose a per la quali si querelò.

Il Tribunale condannava la scorsa agosto il notaio alla multa di lire 218 ed alle spese, convinto di ultraggio ad un pubblico funzionario. Contro tale sentenza venne interposto appello, ed oggi questa Corte sentenziando non essere luogo a procedere contro il notaio Za... come alla ...ne. Questo era assistito così in Tribunale che dagli avvocati Morini e Battaglieri.

Processo per associazione di malfattori.

(Tribunale Penale d'Alessandria).

Alessandria, 19 ottobre.

(GAGLIAUDO) — Ricorderete la notizia trasmessavi qualche mese fa circa l'arresto di alcuni individui a San Salvatore, imputati della perpetrazione di molti furti che da non poco tempo si lamentavano nel paese.

Sabato scorso gli arrestati erano tradotti davanti al nostro Tribunale Penale. Essi sono: Massero Secondo, Bonzano Giuseppe, Bonzano Archimede, Mossi Giuseppe, Barbero Pasquale, Striggiotti Enrico, Valeriotti Giovanni, Spriano Angela, tutti di San Salvatore, imputati in comune di associazione a delinquere; il Bonzano Giuseppe in particolare di diversi furti; la Spriano di ricettazione dolosa.

Presiedeva il Tribunale l'avv. Aliora: Pubblico Ministero il cav. Bettoni; sedevano alla Difesa gli avvocati Persi, Fortunato, Sardi, Viale, Severino, E. Viarni, Morò Carlo e Barisone.

Vivacissimo è stato il dibattimento, massime in rapporto ad un certo saltimbanco, teste d'accusa, che non fu possibile avere all'udienza pei debiti confronti.

Il P. M. dopo un'accurata, minuta stringente requisitoria, finita per domandare la condanna di prescelchè tutti gli imputati a pene diverse.

La Difesa è stata brillante e cercò di demolire ad una ad una le argomentazioni del P. M.

Il dibattimento durò quattro giorni, e stamattina finalmente il Tribunale emanava sentenza colla quale, non ritenendo l'associazione a delinquere, dichiarava non luogo a procedere per Striggiotti e Barbero; assolveva Massero, Mossi, Valeriotti e la Spriano; condannava Bonzano Giuseppe a tre anni di reclusione e Bonzano Archimede a mesi cinque di reclusione.

Assistette a tutto il corso del dibattimento molta folla, per la più parte abitanti di San Salvatore.

Un anarchico condannato.

Biella, 19 ottobre.

(B.) — Oggi avanti il nostro Tribunale ebbe luogo la condanna di un anarchico. L'imputato è certo Gualbello Alberto da Mongrando: ha 19 anni ed appare convinto apostolo delle sue dottrine: è già stato lungo tempo in Francia e persino in Inghilterra, ove faceva parlo di un'Associazione anarchica. Ritirato nel suo paese di Mongrando, quantunque fosse tenuto d'occhio dalla Polizia perchè impiegato anche in reati di furto, vi faceva un'attivissima propaganda; col pretesto di insegnar a leggere ai ragazzi, aveva aperto una specie di scuola clandestina, ove dettava le sue pericolose e strane teorie.

L'Arma dei reali carabinieri venne a conoscenza del fatto e senz'altro lo trasse in arresto. Al momento in cui venne catturato — è questa la quinta volta che cade nelle mani della benemerita — oltraggiò i carabinieri, e anche di questo reato doveva rispondere innanzi al Tribunale.

All'udienza rispondeva con un fare ardito ed arrogante e disse che la sua punizione non farà che aumentare il numero dei ribelli. Interrogato dal presidente se almeno sapeva che cosa significa anarchia, rispondeva che per lui anarchia significa uguaglianza e libertà. Oltraggiò i carabinieri appunto perchè colle manette pareva il tempo avesse perduto la sua energia corrosiva.

— Hai freddo, carina — aveva esclamato la signora Van Berghem precipitandosi impetuosamente su Méryem, non appena la porta di strada fu chiusa.

Le toglieva il cappello, la giacchetta, smettendo ecci mazioni giocondo sull'arrivo di Renato. Perchè non avvisare il giorno innanzi? Avrebbe una colazione impossibile. Perchè Edith non era venuta con lui? Ben inteso egli sarebbe loro ospite a per lungo tempo! Oh! la povera *gioia* aveva le mani gelate..... quei Musei sono sempre mal riscaldati..... fortunatamente, nel salone c'era un buon fuoco.....

Ella sforzava la fanciulla a sedere quasi nel focolare dell'alto caminetto scolpito. E tutta gaia, lucente, lisa, chiamava suo marito perchè facesse prendere in cantina un certo *mutsigny* che piacerebbe certamente a Renato e perchè desse ordine di servire quattro dozzine d'ostriche di più, le ostriche d'Olanda essendo degne di un parigino come il caro signor di Montluelle.

Méryem tacova, più pallida del solito. Ogni tanto si passava la mano sulla fronte e sui capelli neri e ricciuti. Renato rispondeva con sforzo, sorrideva stentatamente e pareva molto stanco.

Durante la colazione egli riuscì a ritrovare il suo sangue freddo e la cortesia affettuosa e semplice che gli era abituale. Accettò l'ospitalità dei Van Berghem pei pochi giorni che contava passare a La Haye.

— E che cosa farete nel pomeriggio? — domandò Van Berghem. — Andrete, suppongo, a vedere dei quadri, perchè rimanere con due vecchi come noi non è guari piacevole.

Méryem, che non aveva ancora parlato, disse con voce molto calma:

— Ecco un po' di sole; condurrò Renato sino alla Casa dei Boschi..... Non la conosce e voglio mostrargli i Jordaëns della sala da ballo.

— Ah! benissimo. Direi al cocchiere di attaccare — disse con premura la signora Van Berghem, senza notare la contrazione impercettibile del volto di Renato.

La colazione era finita e la conversazione languiva. Méryem uscì per andare a vestire un abito più pesante.

Qualche minuto dopo l'uscita della fanciulla, la signora Van Berghem disse a Renato:

— Sono amici adesso, non è vero? Se capisse come mi fa piacere! Bisogna amarla quella bambina, non ve n'è un'altra simile sulla terra. Ella ha idee che vengono non si sa donde..... e un cuore! Quando amerà qualcuno lo amerà bene..... e poi, come è bella!..... Io, vede, mi figuro sempre che ella sia mia figlia..... nulla può togliermelo dalla testa..... Oh! so bene che è un'idea strana figurarsi, anche per ridere, che un cervo come me possa credersi madre di quella piccola fata..... ma pure è così.....

Non erano punto somiglianti, invero, la vecchia e grassa signora dalla parrucca verniciata e la delicata creatura, bianca e fine, dai lunghi occhi d'onice, dalla bocca piccola e grave, dal profilo puro, dall'aspetto più di oggetto d'arte che di donna vivente.....

Ella rimase abbastanza presto per togliere a Renato l'imbarazzo di rispondere alla tirata della eccellente olandese.

— La vettura è pronta, volete venire? — disse al cognato senza guardarlo.

Poi s'appressò alla signora Van Berghem e si lasciò abbracciare e baciare quanto ella volle.

— È la sola persona che abbraccio e che bacio — disse la buona vecchia ridendo e rivolgendosi a Renato. — Bisogna bene che mi compensi.

E Méryem, non ci ordinariamente di tutte le manifestazioni esteriori, si lasciava stringere, si lasciava abbracciare vocmentemente e sorrideva con tristezza.

Renato aspettava, guardando con interesse un quadro di Cuyp, che non vedeva.

Finalmente, terminate le raccomandazioni, terminati gli abbracciamenti, i due giovani uscirono. Davanti alla porta di casa aspettava un *landau* che pareva dell'epoca in cui Rembrandt aveva fatto il ritratto del Van Berghem che fu suo contemporaneo.

Per qualche istante nessuno dei due parlò. Renato soffriva di un'angoscia che non era priva di dolcezza. Comprendeva che bisognerebbe spiegarsi, uscire dall'equivoca situazione nella quale vivevano entrambi da cinque settimane; immaginava bene che qualche cosa di straziante sortirebbe da tutto ciò, ma provava una ineffabile dolcezza nel sentirsi così solo, presso di lui. Gli pareva che la cattiva strada nella quale camminava fosse la strada luminosa cercata da tanto tempo; gli pareva che il destino pel quale era stato creato stesse per compiersi. Destino di dolore, probabilmente..... Ma che ne sapeva? E, nella sua anima, speranze perverse palpitavano.

La vettura entrò nel bosco, sotto un viale largo, fiancheggiato da alberi giganti, dai rami irrigiditi sotto la neve. I cavalli andavano al passo. Méryem guardava dallo sportello la bianchezza del suolo, calcarlo, qua e là, di rosa dal sole. Il signor di Montluelle

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lett., 19 ottobre) — (*cisc-f. s.*) — **Un tragico evento nella stiva di una nave.** — Questa mattina sulle otto avvenne alla stazione marittima un disgraziato ben grave che costò la vita a un facchino stivatore, Luigi Doria, di Chioggia, d'anni 58.

Costui lavorava a bordo del piroscafo inglese *Guido* scaricando carbone. Mentre faceva salire, a mezzo di una fune scorrente per la carrucola attaccata all'albero del bastimento, un carico di carbone, la carrucola si staccò, ed il poveretto precipitò con esso nel fondo della stiva dall'altezza di 12 metri. Andò a battere colla testa su di un grosso martello di ferro, riportando gravissime contusioni ed una commozione interna, per la quale, alle 2 pomeridiane, morì nell'ospedale militare di Santa Chiara, dove i compagni l'avevano trasportato.

A bordo dello stesso bastimento in cui lavorava il Doria stava un suo figlio di 26 anni, il quale, accorso alla disgrazia toccata al padre, si calò precipitosamente nella stiva, gridando in modo straziante. La scena che avvenne in quattro, quando egli vide il suo genitore tutto intriso di sangue, svenuto, immobile, senza moto, commosse profondamente quanti la presenziarono.

Per quanto i compagni facessero e dicessero, non fu possibile staccarlo dal corpo del padre, che volle aiutare egli stesso a portare in ospedale. Quivi giunti, però, alcuni amici riuscirono a forza di pregliere ad allontanarlo, accompagnandolo a casa in uno stato da fare pietà.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 20 ottobre) — (GAGLIAUDO) — **Esami di licenza.** — Dal liceo Plana vennero licenziati, nella sessione d'ottobre, gli alunni: Bersone Roberto, Poggio Edoardo, Rabbino Amilcare, Santi Arturo.

Nel Regio ginnasio Plana ottennero la licenza: Balbi Giuseppe, Balla Federico, Bellati Renzo, Berruti Giuseppe, Castellaro Evasio, Colla Alfonso, De Ferrari Umberto, Farina Francesco, Gay Orazio, Germano Lorenzo, Gorretta Ester, Guerci Lorenzo, Maggiora Maggiorino, Meccariche Giovanni, Persi Enrico, Pizzalini Ernesto, Ricagni Ettore, Rossi Mario, Gavecello Federico, Poggio Urbano.

— **Grave incendio.** — Ieri, al sobborgo Cristo, nella cascina Granara, di proprietà dell'ing. Giovanni Franzini, scoppiava un incendio che assumeva presto proporzioni spaventevoli. L'allarme venne dato alle 11: a mezzogiorno arrivarono sul luogo le pompe dirette dal sergente Bo. Più tardi giunsero pure il sindaco, l'assessore Olea, il cav. Robotti, il comandante delle guardie campestri Augiolini. Malgrado il pronto soccorso, il fuoco distrusse buona parte del fabbricato rustico, tutti gli attrezzi rurali, fieno, paglia, ecc., arrecando un danno di L. 17,000. Il Franzini è però assicurato.

NOVARA. — (Nostre lettere, 19 ottobre) — (GIUNIO) — **Imprudenza fatale.** — Giunge da Cameri la notizia di una grave disgrazia. Il ragazzo Giovanni Usanna nacque in casa della guardia campestre di Cameri Carlo Galli, il cui figlio, di otto anni, come l'Usanna, era appena tornato dalla scuola. Ivi l'Usanna volle staccare da una parete un fucile. Il figlio della guardia tentò invano di opporsi, avvertendo il compagno che era carico. Mentre l'Usanna teneva il fucile tra le mani, un colpo partì ed andò a ferire al capo. Alle grida del piccolo Galli, accorse gente, ma la ferita era mortale e il di lui a poco il povero ragazzo moriva.

— (20 ottobre) — **Un uomo ed un gatto morti pei funghi — Altri avvelenati.** — Domenica la famiglia di certo Rosina, custode del cimitero, raccolse dei funghi, li fece cuocere e parecchi della famiglia ne mangiarono. Non tardarono però a manifestarsi i sintomi dell'avvelenamento. Chiamato tosto un medico, questi prestò loro le necessarie cure, e riescì infatti a salvare la madre del Rosina, ma il marito di questa, certo Teobaldo Rosina, di 60 anni circa, ieri morì; così pure gravemente ammalato trovasi un altro figlio del Rosina, di circa 18 anni.

Degno d'essere notato è il fatto che un gatto, a cui la sera di domenica fu dato di leccare il piatto ove furono cotti i funghi, martedì morì. È noto che i gatti, assai più dei cani, dei conigli, ecc. risentono l'effetto del veleno dei funghi. Sarebbe quindi provato che non sempre il fungo velenoso è di facile riconoscenza, in caso di dubbio, fare delle esperienze sui gatti prima di arrischiarsi a mangiare qualità di funghi sospette.

SUSA. — (Nostre lett., 20 ottobre) — (U. M.) — **Un ricevimento in casa del sindaco.** — Ieri sera il neosindaco avv. Giulio Richard ha dato un ricevimento a cui è accorsa, si può dire, tutta la cittadinanza susina. All'avv. Richard furono rivolti discorsi e offerti mazzi di fiori. Egli rispose commosso. Intervenne pure la *fine fleur* delle signore susine a far corona alla signora Elvira Richard, che indossava una toeletta magnifica. La Banda cittadina intanto dava concerto. Le danze cominciarono verso le undici.

VERCELLI. — (Nostre lett., 20 ottobre) — (BIONDELLO) — **Cronaca nera.** — Ieri l'altro venne trovato morto nella casa Guilla con un'ampia ferita al cuore Eusebio Grattarola, pizzicagnolo, sui 60 anni. La voce pubblica non è ancora decisa nel riferire se trattasi di suicidio o di delitto. Intanto l'Autorità indaga, e venne fatto già qualche arresto importante.

— **Il senatore Guala ammalato.** — Il senatore Guala è gravissimamente ammalato. Nel consulto tenuto ieri mattina da alcune celebrità della medicina si sarebbe accertato che il Guala trovasi in condizioni disperate. La notizia è qui sentita con vivo dolore.

— **Pel teatro Civico.** — La Giunta municipale, dopo che il Consiglio ha votato la soppressione della Commissione teatrale, ha preso direttamente gli opportuni provvedimenti per gli spettacoli del prossimo carnovale. Dove fra le altre cose provvedere a lo basi di apposito capitolato alla nomina del maestro concertatore; pare vi siano parecchie proposte e che si farà in proposito un concorso. Purchè per la questione teatrale non succeda poi la Municipio, come argutamente osservò a suo tempo il consigliere Cagna, crisi..... teatrali.

— **Pei cronici.** — Col prossimo novembre funzionerà all'Ospedale il nuovo istituto pei cronici stabilito in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani. Intanto verranno ricoverati i cronici della città e del circondario.

ASTI. — (Nostre lett., 20 ottobre) — (ASTIGNA) — **Il banchetto all'on. Bersarelli.** — Auspice la Società operaia di Calliano, era stato ordinato un banchetto d'onore all'on. Bersarelli, banchetto che, accettato, doveva aver luogo domenica 22 corrente.

Per un malinteso avvenuto tra gli elettori e la detta Società (la quale poneva di restringere le adesioni ai propri soci, mentre l'idea della maggior parte di Calliano era che il banchetto dovesse avere carattere politico ed un libero intervento a tutti gli elettori ed ai rappresentanti del Sodalizi operai del Monferrato) il banchetto stesso venne protratto ad epoca da destinarsi ed avrà carattere unicamente politico. Un Comitato elettorale, dicesi, avrà la direzione di questa dimostrazione.

— **Vendemmia.** — Grmai è finita la vendemmia e per essere stata troppo abbondante è stata poco rimunerativa per il prezzo minimo cui furono venduti i vini. Ecco un'altra disillusione dei nostri agricoltori. Sono incominciate le seminagioni e, favorito dal bel tempo, quanto prima anche questo lavoro agricolo sarà dappertutto ultimato.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 20 ottobre) (*a.*) — **Ascensione areostatica.** — Più volte annunciata ed altrettante volte differita — per una serie continua di perplessità amministrative, legali e tecniche — l'ascensione dell'areostato *Volodromo* avrà luogo domenica, 22 corrente mese.

Il pallone sarà frenato a 200 metri; le ascensioni si succederanno dalle due pomeridiane a sera, partendo dal cortile del Ricovero di mendicità, in via Cavour.

La notissima areonauta Madame Ricard prenderà nella navicella viaggiatori ad ogni ascensione contro il pagamento di lire cinque per cadauno.

IVREA. — (Nostre lettere, 19 ottobre) — **Omicidio e ferimento grave.** — Un grave fatto è avvenuto nella frazione San Bernardo. All'uscita dall'osteria di certo Burzio Agostino, verso le 10 di sera, il carrettiere Leone Giuseppe, d'anni 21, venne assalito a mezzo di procedenti rancori per ragioni di interesse, dal contadino Peloso Celestino, d'anni 19, il quale gli inferse una coltellata all'addome, giudicata pericolosa di vita.

Alle grida del ferito accorse il di lui amico Longo Lorenzo, d'anni 25, carrettiere, ma mal gliene incolse, chè certo Arbore Andrea, contadino, d'anni 27, compagno del Peloso, gli vibrò una coltellata all'addome, in seguito alla quale il disgraziato Longo morì il dì seguente.

I carabinieri arrestarono tosto gli accoltellatori, che s'erano dati alla campagna.

FOSSANO. — (Nostre lett., 20 ottobre) — (SVARZO) — **Ospite gradito.** — Mercoledì fu per tutta la giornata fra di noi un giovanissimo — avrà un 26 anni — deputato brasiliano, il dott. Alcibiades Pecanha, in missione dello Stato di Rio Janeiro nell'Europa. Accompagnato dal dott. Salvatore Ottolenghi dell'Università di Torino e dall'avv. Luigi Antonio, visitò tutti i nostri pubblici stabilimenti mostrando più lungamente nelle Case penali. Il dott. Pecanha si dice entusiasta nell'Italia in generale e del nostro Piemonte in particolare.

— **Ad un amico.** — Mercoledì sera all'*Albergo della Rosa Bianca* una ventina di amici offrivan una cena, egregiamente servita, al sig. Omobono Pier Alessandro quale segno di congratulazione per l'ottenuto diploma di segretario comunale.

ARTI E SCIENZE

MANON

Opera comica in 5 atti e 6 quadri

di ENRICO MEILHAC e FILIPPO GILLE

musica di GIULIO MASSENET

(Teatro Carcano di Milano)

II.

La rappresentazione.

La polemica suscitata, a parer mio assai inopportunamente, su questa importazione francese nell'ambiente della rappresentazione alla Scala della *Manon* del Puccini mi aveva fatto apporre nella schiera dei critici e degli artisti e nella massa del pubblico di Milano un interesse maggiore di quello che ho riscontrato. Anzi, la sincerità mi obbliga a confessare che quasi quasi non ho riscontrato interesse di sorta, appena qualche timida striscia di richiamo nei quartieri eccentrici, appena qualche fugace accenno nei giornali cittadini, come se si trattasse della modichetta di un cavallerizzo o di uno dei tanti bozzetti lirici che in quest'autunno spuntano a guisa di funghi nel grasso terriccio lombardo. Non riesco a comprendere la causa o le cause di questa relativa indifferenza di fronte ad un'opera d'arte che vanta una serie non interrotta di successi e che appartiene ad un maestro conosciuto in Italia ed altre volte applaudito e festeggiato, magari più del dovere; mi restringo ad accertare il fatto, che rende tanto più significativo il successo.

Il teatro Carcano è situato proprio ad una delle estremità di Milano, in capo a Porta Romana: lontano, sparchiato ed antipatico, ha il vantaggio di essere abbastanza armonico. È molto, lo so, ma in quest'ambiente ci si va mal volentieri e certo non vi si è predisposti all'entusiasmo. Tuttavia la platea, il loggione ed i posti numerati erano gremiti: i palchi invece presentavano parecchi vuoti. Qua e là maestri compositori, direttori d'orchestra e artisti di canto: fra gli altri il Boito, il Leoncavallo, il Bolzoni, il Toscanini, il Tamagno, la Ferni-Germano, la Berlinetto. Dei critici e giornalisti musicali noto il Noseda in attitudine sobrio-mistica da « Mauvulgo » in un palco di prima fila; più in là il Maschi discorre di velocipedismo wagneriano con accesa lequela; il D'Ormeville fa l'elegante mentre il Nappi medita intensamente ed il Fano si accarezza la barba lunga e fluente..... Ma il maestro Ferrari salì sul suo scanno, ed io smetto di guardare nella sala per badare alla musica e guardare sulla scena.

La *Manon* ha un breve preludio dove ricorrono varii temi caratteristici dello spartito: la gavotta del Cours-la-Reine, la ronda dei soldati, la seduzione di Manon « sfinge fatal, implacabil sirena », poi di nuovo la ronda, che mette capo ad un assolo di violoncello e ad alcuni accordi sospesi. Qui il preludio balza col fortissimo del 6/8 risolvendo in uno scoppio di sonorità: il taglio o la risoluzione potranno giovare per l'applauso — quantunque io dubiti anche di ciò — ma tendono inorganico il preludio, perchè la brevissima entrata della ronda nel principio manca di scopo senza la ripresa della chiusa. Non è la sola modificazione: basti il dire che furono soppressi di sana pianta tre personaggi — quelli di Javotte, Poussette e Rosette — alcuni pezzi ed un intero atto — quello della fiera nel Cours-la-Reine. Suppongo che le modificazioni, i tagli ed i rimaneggiamenti siano stati introdotti col consenso del compositore, e non gliene faccio i miei complimenti..... vero è che dal suo canto egli ne fa a mano.

Si alza la tela su una piazza di Amiens che è un vero scenografico. Tutta la prima scena dell'edizione francese è soppressa: l'atto incomincia coll'arrivo del cocchio di Arras. Questa soppressione è meno da rimpiangere sia come situazione, sia come musica. Il coro dei postiglioni, dei facchini e dei viaggiatori piace per il suo brio e per la sua sonorità: un caldo applauso. Manon (Elisa Frandin) scende dal cocchio e narra al cugino Lescaut (I. Isnardon) le peripezie del suo viaggio. Il racconto è fatto un po' stentato, la Frandin lo interpreta bene, ma pronuncia scolleratamente per modo che tutte le parole vanno perdute: grave inconveniente in un'opera in cui l'attenzione deve convergere sull'intimo del dramma. L'Isnardon è uno straniero anche lui, l'accento lo tradisce subito, però lascia capire qual che dice. Il suo prediccolo a Manon cantato con molto garbo gli procura una chiamata: l'arte squisita dell'artista, spigliato senza esagerazioni, fa passar sopra alla voce stanca e non sempre gradevole. La melodia di Manon ispiratissima — piena di languore bizzarro — impressiona grandemente: vivi applausi con richieste di *bis*. Sulle terzine del violini s'innalza un largo canto dei violoncelli: è Desgrieux che compare, ed è il suo tema che spesso ritorna, come spesso ritorna il tema di Manon sulle parole: « Or via, Manon, non più chimere ». Nel duetto tra Manon e Desgrieux si avvicendano altri temi; il più importante — quello dell'amore — è proposto dal violino solo. Il duetto è bello, affascinante, indovinato, meno che nella ripresa della chiusa, convenzionale e fredda non ostante la bruttissima corona. Colla fuga dei due giovani cala la tela: una trifilea chiamata generale agli artisti comincia il successo dell'atto.

Il secondo segna un crescendo: la prima scena, quando Manon e Desgrieux leggono insieme la lettera al padre, è un gioiello di grazia, massime nella seconda strofa in cui il corno solo canta in orchestra accompagnato dall'arpa. È un brano il quale che piacque: il quartetto seguente strappa l'applauso della platea. Qua e là fa capolino il Liszt, abbondano le corone e lo svolgimento non è nuovo di zecca, non importa, c'è brio, c'è vivacità, c'è umorismo e l'Isnardon è ammirevole di foga e di comicità. Due *bis* e tre chiamate dimostrano l'entusiasmo del pubblico: oh! quei *bis* che fanno a pugni col buon senso e che soventi scimpanno l'effetto di ciò che vien dopo! Una speciale menzione è meritata dal Buti (Brétigny) che secondò egregiamente l'Isnardon; mi permetterei però un consiglio. Che Lescaut non si cavi il cappello entrando in casa di Desgrieux, passi — Manon è sua cugina ed egli esercita una specie di tutela che lo dispensa dai riguardi del galateo; ma Brétigny è un gentiluomo, ed un gentiluomo del settecento, sia pure camuffato da guardia del corpo, non manca mai di rispetto ad una signora, tanto più in casa sua. — Un'altra melodia di Manon: « Addio, addio, o nostro piccol desco » su lunghi accordi tenuti del quartetto richiederebbe voce più morbida e meno lamentevole nell'artista; la romanza di Desgrieux (E. Castellano) ha il torto di trascinarsi troppo per le lunghe e di rassomigliare nel colorito orchestrale alla melodia di Manon. Freddino è l'arresto di Desgrieux e freddina l'esclamazione di Manon; la perorazione orchestrale riscalda l'ambiente, e dinuovo una trifilea ovazione chiama alla ribalta gli artisti insieme col maestro Ferrari, direttore d'orchestra. Scommetto che queste triplici non spiacciono all'editore dello spartito, che ogni giorno dall'alto del Secolo fulmina la trifilea alleanza!

Il terzo atto attuale non ha nulla a che fare col terzo atto della *Manon* francese. In questo, l'atto è diviso in due parti: la prima ha luogo nel Cours-la-Reine, la seconda nel chiostro di San Sulpizio: così era inframezzata la serie dei duetti, e la gazzarra della festa popolare costituiva un efficace contrasto colla scena intima del chiostro. L'edizione italiana invece sopprime intera la prima parte dell'atto; fonde la seconda fa la prima parte e dall'atto quarto della *Manon* francese fa la seconda. Idea barocca ed infelicissima.

La scena del seminario di San Sulpizio è la scena capitale dell'opera: qui e nell'ultimo atto il Massenet si eleva ad un'altezza di espressione quale non avevo ragionato mai. Dal cicaleccio delle devote (di cui, pur troppo, si volle il *bis* rompendo l'unità dell'azione) al grido finale di Desgrieux riconquistato è un succedersi di bellezze. Segnalo l'arioso del conte (L. Contini), che andrebbe detto con ironica eloquenza e non con gravità da frate Baldassarre; l'invocazione di Manon alternata col *Magnificat* interno e scimpanto dalla Frandin, in cui la voce non corrisponde alle intenzioni; la chitarra orchestrale della romanza di Desgrieux coi rintocchi della campana lontana (tre parentesi, non intonata). La Frandin nella seduzione ha accenti toccanti ed efficaci; il Castellano fa del suo meglio — talvolta fa bene — ma, a lui non ce ne ha colpa, non ha il fisico adatto al personaggio. Manon ha vinto. In orchestra si scatena il tema dell'amore trionfatore e nella sala si scatenano gli applausi e le acclamazioni, comprese la trifilea chiamata agli artisti ed al maestro Ferrari.

La seconda parte dell'atto è preceduta da un intermezzo, cioè — per essere esatti — l'han fatta precedere dal minuetto della prima parte dell'atto terzo della *Manon* originale — ed il minuetto in questa bisca ci entra come i cavoli di felice memoria della minestra non sono classica. Ma un intermezzo è di rimanente in un'opera che si rispetti, ed è il pretesto naturale ad un *bis*. Dunque, registriamo all'attivo il quarto dis e tiriamo innanzi in fretta: tutta la scena

in sul principio ed il tentativo di pezzo concertato a gridato alla fine valgono a riaverla. Tant'è che una sola chiamata — e debole per giunta, proprio di giunta — accoglie la calata del sipario.

Col quarto atto ritorniamo nell'ambiente elevato della prima parte del terzo: lo scenario contraddice al buon gusto ed alle didascalie del libretto, la musica riesce a far perdonare la « paccottiglia » della seconda parte del terzo atto. Il taglio della breve scena tra Lescaut ed il sergente rende più rapida ma meno comprensibile l'azione: l'atto si riduce quasi per intero ad un duetto che è come un riassunto dell'opera. I temi si avvicendano con arte finissima e l'emozione è raggiunta con un'invidiabile semplicità di mezzi; l'ultima impressione è il malinconico rimpianto, non di strazio angoscioso. Manon spira mormorando lo spunto del suo primo tema e l'orchestra ripiglia fortissimo il tema della seduzione che nei bassi vigorosi e formidabili assume l'impronta di un inno funebre. Calata la tela, non ho contate le evocazioni al proscenio, ma sulle guancie di più di una signora ho scorto le tracce non dubbie di lacrime recenti....

Riassumo. Un successo vero, schietto, generale, anche attraendo dalle triplici di prammatica e dai *bis* artificiosi; un'esecuzione, fatte le debite eccezioni, non sempre degna dello spartito. Dei tre personaggi principali, l'Innardon solo è a posto, poichè ha le tradizioni vere del genere. La Frandin è un'artista fino che sottolinea con espressione e che ha momenti splendidi, ma talvolta è troppo manierata e per forzare la voce scivola in suoni non sempre intonati e non sempre simpatici. Il Castellano, coscienzioso ed accurato, non privo di meriti, non è adatto nè per voce nè per fisico al personaggio di Desgrieux. Involontariamente, perchè alcerco dai confronti, l'altra sera pensavo alla Ferrani ed al Cremonini.

L'orchestra, composta di buoni elementi, manca forse di quella morbidezza che le strumentalie tutto di sfumature richiede, e più d'una volta fu evidente la mancanza di fusione cogli artisti sulla scena; lodevoli i cori istruiti dal Venturi. I scenari orribili; discreti i costumi. Dei caratteri stagionali della musica, a domani — e brevemente, in fede di... critico. Oggi non voglio finire senza complimentarmi della *Manon* del Massenet, e doppiamente, perchè arricchisce il nostro repertorio di uno spartito pregevolissimo, e perchè dimostra che in Italia, grazie a Dio, non ci fa dello *chauvinisme* di nessun genere e non si immischia la politica nell'arte. Possono dire altrettanto i compatriotti del maestro Massenet?

GIUSEPPE DEFANIS.

Teatro Alfieri. — I frequentatori di questo teatro hanno festeggiato ieri sera con molti applausi la giovine prima attrice signorina Teresina Mariani, di cui ricorreva la serata d'onore.

Nelle tre produzioni del vecchio repertorio da lei scelto per tale occasione, l'intelligente attrice seppe porre in rilievo le sue eccellenti doti artistiche, la grazia e il brio che sono in lei caratteristiche. Alla fine del *Fuoco al convento* i suoi ammiratori le fecero omaggio di molti fiori.

— La Compagnia Rossi annuncia come prossima la rappresentazione delle seguenti novità: *La figlia del direttore generale* di Costetti, il *Vortice* di Butti, e *Una coscienza* di Federico Mariani.

Palestra Ristori. — Questa sera ha luogo il 23° esperimento drammatico e musicale dell'anno quarto con scelto programma.

Saggio di recitazione. — Domani, alle ore 2, nel locale della Scuola di recitazione *Maria Letizia*, diretta dal cav. D. Rossi, avrà luogo il primo saggio di inaugurazione del settimo anno scolastico 1893-94.

Il programma, scelto, comprende la recitazione di poesie, monologhi, bozzetti e commedie.

Il « Castello di Bivio » ad Asti. — Ci telegrafa il nostro corrispondente *Astensis*, in data del 20, ore 2 pom.:

« La prima rappresentazione della nuova opera dell'avv. Fissore: *Il Castello di Bivio* è definitivamente fissata per domenica 22. L'aspettativa è grandissima e le previsioni ottime. »

La storia della Serbia. — La Serbia è fra gli Stati balcanici quello la cui storia di questo secolo interessa maggiormente; per questo assai gradito tornerà ai lettori il nuovo libro del maggiore F. Cuniberti: *La Serbia e la dinastia degli Obrènovitch*, che oggi è pubblicata dagli editori L. Roux e Comp. di Torino (L. 2 50).

In esso l'egregio scrittore narra gli avvenimenti della Serbia dal 1804 al 1893 con molta chiarezza e con molta efficacia, per modo che il suo racconto procede vivace e interessante.

Uno speciale interesse presenta il libro del Cuniberti, ed è questo che egli ha riprodotto nella prima parte di esso memorie e documenti lasciatigli dal defunto suo zio paterno Cuniberti Bartolomeo Silvestro, medico-capo dell'esercito serbo, che passò molti anni a fianco del principe Milosch Obrènovitch, di cui godeva illimitata fiducia.

Non dubitiamo che questo nuovo lavoro del Cuniberti avrà un lieto successo, come già ebbe la *Storia militare della spedizione dei Mille*, pubblicata lo scorso anno.

Il volume contiene i seguenti capitoli: I. Prima guerra d'indipendenza; Karageorges — II. Seconda guerra di indipendenza; Milosch Obrènovitch — III. Primo regno di Milosch Obrènovitch I — IV. Breve regno di Milan Obrènovitch II e primo regno di Michele Obrènovitch III — V. Regno di Alessandro Karageorgevitch — VI. Secondo regno di Milosch Obrènovitch I — VII. Secondo regno di Michele Obrènovitch III — VIII. Regno di Milan Obrènovitch IV — IX. Regno di Alessandro I Obrènovitch — Note.

CRONACA

La Carità del sabato. — Eccoci di nuovo a rammentarvi, o pietosi lettori, la lunga schiera di poveri diseredati i quali invocano la carità cittadina per alleviare le proprie sofferenze. Essi sono i soliti infelici che, bersagliati dalla sorte, si trovano ridotti alla miseria.

Compiacetevi dare uno sguardo alla lista di raccomandati che vi presentiamo oggi e vedrete se esageriamo. Vi sono madri e vedove sventurate che domandano soccorso per le loro innocenti creature; vi sono donne in età avanzata che, oppresse dagli acciacchi, non possono più lavorare; vi sono infine operai malaticci o disoccupati che mancano di pane per le loro famiglie. E siamo appena ai primi freddi....

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

In seguito a verbale conciliazione di causa vertitasi innanzi l'Ufficio del conciliatore del 7° mandamento di Torino tra il signor Perino Stefano e la Ditta L. Rizzardi e C., L. 15 — Come pel passato, e nell'avvenire, qui di nella tua festa, carissimo amico, affinchè i poverelli beneficati benedicano alla tua felicità. C. J., L. 5 — A. B. B., L. 20 — G. L., L. 10 — P. G., L. 5 — X. da Torino, per un quesito enologico, L. 1. Totale L. 56.

Ora raccomandiamo:

1726. — Una povera madre di famiglia, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e sette bambini, nella più squallida miseria, essendo priva di tutto e dovendo a giorni dare alla luce un ottavo figliuolo.

1727. — Una sventurata vedova priva di mezzi e senza lavoro con quattro bambini in preda alla miseria.

1728. — Una donna in età avanzata, sola, afflitta da malattia cronica, priva di mezzi di sussistenza ed incapace a qualsiasi lavoro.

1729. — Una vedova con tre figli, di cui uno infermo da parecchio tempo, senza lavoro, priva di beni di fortuna e di appoggio.

1730. — Una donna, abbandonata dal marito, con tre bambini senza mezzi per campare la vita.

1731. — Un povero disgraziato senza impiego, malaticcio e nel più desolante abbandono.

1732. — Una signora decaduta, in età avanzata, inferma ed incapace a guadagnarsi da vivere, stante gli acciacchi che la opprimono.

1733. — Un povero operaio malaticcio, con la moglie senza lavoro e privo di mezzi.

1734. — Una povera donna di salute cagionevole, col marito senza lavoro e due bambini.

1735. — Una povera vecchia, sola, senza mezzi e non più in grado di guadagnarsi il vitto col lavoro.

La partenza dei ministri Lacava e Bacchia. — Ieri sera col diretto di Roma delle ore 7,50 partirono, in due speciali vetture-*salone*, l'onorevole Lacava, ministro d'agricoltura e commercio, e l'onorevole Bacchia, ministro della marina.

Altre partenze ed arrivi. — Questa mattina, col direttissimo delle ore 3,30, è partito per Roma l'on. Brin, ministro degli affari esteri.

Iersera partirono pure per Roma il sottosegretario di Stato Lanzara, il senatore Slacci e l'on. Villa.

Sono giunti i senatori Perazzi e Semmola.

Al R. Albergo di Virtù. — Il ministro Bacchia (ieri per errore si disse Lacava) visitando ieri il R. Albergo di Virtù caminò pure attentamente la grandiosa fabbrica di mobili artistici dei signori Rosso e C.

Per chi spedisce raccomandato. — Per norma del pubblico si rammenta che l'Amministrazione delle poste non risponde degli oggetti nè dei valori inclusi nelle lettere *raccomandate*, ma soltanto di quelli contenuti nelle lettere *assicurate*.

È quindi nell'interesse dei mittenti, a seconda d'ogni pericolo, valersi dei mezzi che con modica spesa offre l'Amministrazione stessa pel sicuro recapito dei valori.

Feste popolari alla Barriera di Milano. — Domani 22 e lunedì 23 ottobre per cura della Società Mutua Operaia Barriera di Milano avranno luogo sul corso Vercelli, presso quella Barriera, svariati festeggiamenti popolari.

Domani, 22, ballo pubblico, fiera di beneficenza e concerti popolari. A notte fuochi artificiali.

Lunedì, 23, ripetizione del ballo pubblico e fiera. Corse interessantissime verso le ore 4 data dal mondo piccino su biciclette da giovani da anni 10 a 12 con distinti premi. Giuoco della pignatta. A notte ripetizione dei fuochi artificiali.

Per l'igiene. — Ieri dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città: Ortaggi guasti, kg. 85; frutta immatura o guasta, 29; funghi alterati, 23.

Nei pubblici esercizi: Aceto alterato, litri 15; Latte adulterato, litri 12; Carni macellate guaste, chilogrammi 10; Tonno all'olio irrancidito, chilogr. 7,6; Cacio guasto, chilogr. 1,6.

Una buona caccia. — Giovedì mattina, verso le ore 8, due agenti di P. S. videro in piazza Carlo Felice due individui sospetti, i quali, richiesti delle loro generalità, dissero essere Stratta Giuseppe, d'anni 21, di Diano Marina, e Cominetti Carlo, d'anni 18, da Cuma (Asti). Condotti però al corpo di guardia, i due mosseri vennero identificati pei fratelli Scala Giovanni, d'anni 27, e Giuseppe, d'anni 18, di Anadeto, nati a Salassa Canavese.

Lo Scala Giovanni era fin qui riuscito a sottrarsi alla punitiva giustizia, che lo ricercava per una rapina a domicilio commessa a danno di certa signora Andreis Margherita vedova Castagno. Il Giuseppe poi, pregiudicato, fu trattenuto in carcere perchè trovato in possesso di due orologi, di cui non seppe giustificare la provenienza. Si riconobbe in seguito che i due orologi erano stati rubati in Ivrea, epperciò Scala Giuseppe venne colà tradotto.

L'arresto di un..... galantuomo. — Ieri nel pomeriggio le guardie di questura arrestarono certo Bottino Vincenzo, d'anni 23, da Piova, mediatore in bestiame, il quale deve scontare 21 mesi di reclusione per diversi furti e deve inoltre rispondere di truffa d'un cavallo del valore di L. 200.

Tentato furto. — Il panettiere Giustetti Nicola fu Lorenzo, con negozio in via Guastalla, N. 12, denunciò che ad ora inoltrata della notte del 18 al 19 corrente la driganti s'introdussero con falsa chiave nel suo negozio e che, dopo aver aperto i cassetti del banco e di un comò — probabilmente perchè disturbati nell'impresa — fuggirono senza nulla rubare e lasciando abbandonati a terra un orologio d'argento ed una spilla d'oro appartenenti al Giustetti medesimo.

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte alcuni ladri, appartenenti finora alla numerosa famiglia degli *ignoti*, penetrarono nel negozio da vino esercito dalla signora Boggetti Teresa in via Mazzini, n. 22, e vi rubarono una discina di lire in tanti soldi dal cassetto del banco.

Quindi si misero a andarono portando con loro un piccolo armadio nel quale forse sperarono di trovare una buona preda; mentre invece non contenevo che delle carte e registri del negozio.

Stamane il giardiniere municipale Gmegna trovò l'armadio scassinato nel giardino Balbo.

Il ladro dei bottoni d'oro. — Dicemmo ieri del furto di due bottoni d'oro patito dal medico-chirurgo Lello Mostel, in via Gazzometro, n. 19. Dietro i sospetti manifestati dal dott. Mostel, la Questura identificò ed arrestò ieri il ladro nella persona del pregiudicato Montolenti Carlo, d'anni 16, panettiere.

I due bottoni rubati — bottoni da polsini, del valore di lire 60 — furono sequestrati presso l'orologiaio Lessa Giuseppe — al n. 76 del corso Vittorio Emanuele II — cui il Montolenti aveveli venduti.

Chi ha perduto? — Il conte Enrico Ferrari d'Occhieppo trovò un orologio d'argento e lo consegnò al suo guardia civica.

— Una guardia municipale ha rinvenuto uno scampolo di stoffa e lo ha rimesso ai suoi superiori.

Rimandati. — Comunicazioni:

Associazione fra ex-carabinieri (*via dell'Ospedale, N. 4 bis*). — Assemblea ordinaria domenica 22 corrente, alle ore 2 1/2 pom. In detta assemblea verrà consegnato ai singoli soci l'opuscolo della *Commemorazione* dell'avv. cav. Tancredi Frisetti, e l'*Ode Lidèa* del prof. Pasquale Rosingana.

Società dei Reduci. — Stasera, alle ore 8, assemblea straordinaria per discutere sulle modifiche al regolamento.

Unione fra artisti ed industriali. — Domani, 22 corrente, alle ore 8 pom., verranno inaugurati i trattenimenti famigliari festivi.

Circolo Borgo San Secondo. — Stasera, 21, si aprono definitivamente le sale alla frequentazione dei soci.

La festa d'inaugurazione verrà stabilita quanto prima.

Società Cristoforo Colombo. — La Commissione d'inchiesta stata nominata il 20 luglio u. s. avendo ultimato i suoi lavori, invita i soci a voler intervenire alla seduta che avrà luogo domenica 23, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nei locali sociali.

Il prof. Angelo Umiltà.

Il 15 corr. a Neuchâtel, dove insegnava lettere in quell'Istituto superiore, è morto il nostro antico collaboratore corrispondente *Dall'Enza*, al secolo professore Angelo Umiltà. La vedova sconsolata, a mezzo degli amici, ce ne dà la dolorosa partecipazione. Era uno dei più antichi e valorosi scrittori del nostro giornale; e i nostri più vecchi assidui ricorderanno l'infinito numero delle sue lettere dalla Svizzera e dei suoi articoli, dove sapeva trattare con genialità e dottrina le più diverse questioni, dalle artistiche alle economiche, recando sempre una efficace nota personale.

Era malato gravemente da un pezzo, e in questi ultimi tempi tutte le sue lettere finivano sempre con una nota triste: « Sono ammalato; non mi più come andare avanti! » Quest'estate si era recato a Nizza, donde ci scrisse alcune lettere importanti sulle condizioni storiche, economiche e politiche di quella terra.

Aveva avuto una gioventù piuttosto avventurosa; un tempo era stato fra i più ferventi fautori di un ideale politico ormai tramontato. Negli anni e colla esperienza era venuto più temperato ed equanime giudice dello stato politico del nostro Paese. La Svizzera gli aveva dato ospitalità cortese ed egli se ne teneva pago.

Fu tra i fondatori e più convinti propugnatori della Lega per la pace e per l'arbitrato internazionale. Lascia alcuni volumi di cose letterarie e politiche i quali attestano della sua coltura.

È un vecchio compagno di lavoro che ci abbandona; e proviamo una grande tristezza al pensiero della sua fine. Mandiamo un saluto affettuoso alla sua memoria e vive condoglianze alla vedova ed alla figliola.

STATO CIVILE. — Torino, 20 ottobre 1893.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MORTI: Stobbia Giuseppe, d'anni 50, di Villafranca, giardiniere, strada Valle S. Martino, 668.

Ghione Filippo Celest., id. 81, di Torino, beneficiato.

De Angeli G. Batt., id. 21, di Nonio, soldato 8° bers.

Bouquet Augusto, id. 21, di Bordonecchia, soldato.

Martini Maria n. Bognano, id. 27, di Torino, sarta.

Cagnassi Gius., id. 70, di Farigliano, uffic. a riposo.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui 8 domiciliati 5, negli spedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI. — Sabato, 21 ottobre.

VITTORIO, ore 8 1/2. — *Lohengrin*, opera.

ERBA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *La sicurezza della famiglia*, commedia — *Una festa di Re*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Comp. dramm. C. Rossi). — *Sentirel ma*, commedia. — *Il matrimonio d'Alberto*, commedia.

BALDO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Gargano). — *Barba blu*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. straordinaria nuovissima della Città di Torino diretta da E. Bonelli). — *La fin sola*, dramma.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 — *Da Torino a Chicago*, rivista. — *Sogno Pinerin*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 4.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Goldkett. Clara, Mercedes, mandolinista ed armonicista italiana. Ballo: *L'amore di una Pulce*. Fanny Morton, canzonettista viennese.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 22 ottobre.* Corpo di musica militare in piazza Vittorio Emanuele I, dalle ore 2 alle 3 1/2 pom.

Banda cittadina dalle ore 4 alle 5 1/2 pom. sulla piazza Carlo Alberto, col seguente programma:

1. Marcia *Il ritorno del milite*, Rockert — 2. Sinfonia nell'opera *Poliuto*, Donizetti — 3. *Napoli* valzer, Waldteufel — 4. *Aida*, coro e duetto finale, Verdi — 5. Preludio sinfonico, Leonesi — 6. *L'esprit français*, polka, Waldteufel.

ULTIME NOTIZIE

I russi continuano le loro escursioni a Parigi.

Il ballo al Municipio.

Un colpo di rivoltella contro la folla.

PARIGI (*S. g.*), 20. — Gli ufficiali russi furono ricevuti alla Sorbona dal presidente dell'Associazione degli studenti che rivolse loro un caldo saluto. Avellan ringraziò e gridò: *Viva la Francia!* Gli rispose la folla gridando: *Viva lo tsar!* Gli ufficiali russi fecero ritorno al Circolo Militare fra innumerevole folla acclamante ed entusiasticamente.

PARIGI (*S. g.*), 20. — Gli ufficiali russi sono tornati alle ore 8 pom. al Circolo Militare. In tutti i quartieri della città la dimostrazione popolare in loro onore è inenarrabilmente entusiastica.

PARIGI (*S. g.*), 21. — Il ballo di ieri sera all'Hôtel-de-Ville riuscì brillantissimo. Folla considerevole. La piazza dell'Hôtel-de-Ville offriva lo stesso aspetto fantastico di ier l'altro sera. Una folla enorme acclamò gli ufficiali russi al loro arrivo.

Stante i funerali di Mac-Mahon, il carosello in onore dei russi fu lasato a lunedì, lo spettacolo all'Opera a martedì e la partenza per Lione mercoledì, all'ora usa del mattino.

PARIGI (*S. g.*), 21. — Al ballo di iersera all'Hôtel-de-Ville gli ufficiali russi non danzarono stante la morte di Mac-Mahon, soltanto percorsero i saloni fra la folla entusiastica.

I giornali raccontano che al momento del loro ritorno al Circolo Militare un individuo tirò con rivoltella contro la folla in piazza dell'Opera. Nessun ferito. L'individuo, arrestato, chiamasi Willis e diresi socialista rivoluzionario.

Credesi che sia pazzo.

Per i funerali di Mac-Mahon.

Le condoglianze dell'ex-imperatrice Eugenia.

MONTCRESSON (*S. g.*), 21. — Il generale Bonnemard reclamò poi sott'ufficiali dell'8° fanteria l'onore di portare a spalla il feretro di Mac-Mahon alla chiesa di Montcresson.

— L'ex-imperatrice Eugenia così telegrafò al figlio di Mac-Mahon: « Con mesti di viva simpatia mi associo al vostro dolore. Siate presso la vedova interprete dei miei sentimenti. »

La questione dell'argento in America.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

LONDRA (*S. g.*), 21. — Il *Times* ha da Filadelfia: « Si è proposta al Senato una transazione sulla questione dell'argento. Il tesoro comprerebbe mensilmente quattro milioni e mezzo d'argento fino a gennaio ovvero a luglio 1894 ed emetterebbe nuove obbligazioni il 1/2 0/0 permettenti di conservare la riserva del tesoro. Il Governo respinge tale transazione. »

— Il *Times* ha da Filadelfia: « Il Senato confermò con voti 39 contro 23 la nomina di Van Allene ad ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. »

Gl'inglesi in Africa.

CAPETOWN (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 20. — Le forze della *South Africa Company* batterono parecchie volte i matabelli, di cui un centinaio rimasero uccisi. Essi avanzano su Buluway, residenza di re Lobengula. Un capitano francese fu ucciso.

Per gli espositori di Chicago.

WASHINGTON (*S. g.*), 21. — *Camera dei Rappresentanti.* — Approvasi una risoluzione accordante l'abbuono della metà dei dazi doganali agli espositori di Chicago.

Il nuovo sindaco di Dublino.

DUBLINO (*S. g.*), 21. — Dollo, parnellista, fu eletto lord mayor.

Notizie sud-americane.

BUENOS-AYRES (*S. g.*), 21. — Sette direttori del Banco ipotecario di La Plata furono arrestati. Vi ha conflitto fra il governatore e la legislatura di Cordoba.

Fu scoperta una miniera di rame nel Paraguay.

I insorti di Rio Grande e di Rio Janeiro organizzarono una vigorosa offensiva.

Deputati a banchetto.

Casale, 20 ottobre.

(*N.*) — L'onorevole dott. Ottavi Edoardo, deputato del Collegio di Vigonza (Padova), residente in Casale Monferrato, ove dirige i giornali agrari *Il Coltivatore* ed *Il Vinicolo* e le Case agricole Ottavi e Murbelli, prenderà parte domenica prossima 22 ad un banchetto di Società operaie a Pianzola sul Brenta ed ivi parlerà ai suoi elettori.

Pure domenica 22 la Società operaia ed agricoltori di Celliano (Casale) offre un banchetto d'onore al socio benemerito onorevole barone Barzarelli avvocato Luigi, deputato del Collegio di Villadeati del quale il Comune di Celliano fa parte. In tale circostanza la citata Società festeggia il suo riconoscimento giuridico.

(Secondo il nostro corrispondente di Asti questo banchetto sarebbe stato rinviato ad altra epoca. Vedi Notizie Italiane. — *N. d. R.*).

La salute pubblica in Livorno.

Livorno, 20 ottobre.

(*g. r.*) — Dall'ora in cui vi ho telegrafato finora (10 pom.) fu denunziato un caso. Non vi furono decessi.

È confermata l'opinione dei medici che l'ultima recrudescenza sia provenuta dall'inquinamento dell'acqua del condotto di Venezia, che è interrato. Da ciò la chiusura di molte altre fonti che provengono da condotti pure interrati. Si costruiranno altre fonti che prendano direttamente l'acqua dalla gran galleria, essendo provato che quell'acqua non può inquinarsi. Si attende la R. cisterna *Tevere* coll'acqua del Serino. Anche oggi un continuo di donne con bambini in collo e per mano si sono recate sotto il palazzo comunale urlando che avevano fame e che fossero dati dei soccorsi.

Fu loro promesso di rivolgersi agli Istituti di beneficenza, e intanto il pane fu loro distribuito molti buoni di pane e delle Cucine economiche.

Quello che impensierisce è la poca sicurezza che si ha la sera per le strade poco frequentate. Ieri sera molte persone furono fermate da certi ceffi proibiti i quali con prepotenza non chiedevano nè due centesimi nè un soldo, ma bensì una lira e anche una lira, maltrattando e minacciando chi non voleva assoggettarsi a quelle prepotenze. La Questura, appena venuta a cognizione dei fatti, ha disposto uno speciale servizio.

BORSA UFFICIALE

21 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 42 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 3 1/2 113 05	— 113 15
Svizzera	— 4 1/2 113 05	— 113 15
Id. lungo	— —	— —
Londra	— 3 28 47	— 28 49
Germania	— 5 — —	lire 139 95 — 140 05
		lungo — —

Sconto alla Banca Nazione 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 ottobre. — Stamane borsa di panico. Già gli avvisi di Milano propostacavano corsi molto depressi, e qui il ribasso la dose detto sgomento, e si avvilì la quota forse più di quello che lo comportasse la situazione.

Forse è meglio così: sarà tanto di fatto preventivamente se la cose peggioreranno, e sarà motivo di più a risorgere se volgeranno a meglio; è però doloroso il dover assistere sempre al trionfo dei nibilismo, che ormai ha dimostrato come sieno le sconfitte, e s'impinua baldanzoso sulle rovine del paese.

Il cambio ha ribassato il 113 a 113 20.

Rendita per contanti 92 42 1/2.

Rendita fine corr. 93 45, 93 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	623 50	624 50	Lane	304	—	—
Ferr. Med.	499 —	500 —	Tiberine	10	—	—
Soc Sarde	328 —	330 —	C. Cavour	573 —	574 —	
C. Mob	358 —	360 —	Cr. F. S. I.	503 —	505 50	
Torino	318 —	320 —	Sardo C.	201 —	—	
Ind.	172 —	171 —	Ferrov.	201 —	—	
	170 —		F. Sic. 4 0/0	438 —	—	

Cartiere It. 393 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 485.

Borsa di Parigi del 20 *ottobre*.

	Apertura	*Chiusura*
Consolidato Italiano	93 90	93 62
» Francese 3 0/0	98 35	98 22
» Id. 3 0/0 *ammortiz.*	—	93 07
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 03	105 07
Rendita Inglese	—	96 1/16
» Spagnuola	69 59	69 1/2
» Turco Nuova	22 27	22 27
» Egiziano 6 0/0	—	510 7/8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	—	304 50
Id. Meridionali *Astoni*	562	564 —
Banca di Francia	—	2935 —
Canale di Suez	—	2087 —
Id. di Panama	—	16 —
Obbligazioni Russe	80 25	80 25

Berlino, 20.

Mobiliare	192 50	Cons. Prus. 4 0/0	106 40
Austriache	— —	» 3 1/2 0/0	100 —
Cambio su Londra	20 93	Prest. Or. Russo	—
Lombarde	41 00	Cambio su Italia	71 60
Rendita Italiana	82 20	Rubio	214 10
Id. fine mese	84 10	Mediterranee	98 70
Turco nuovo	22 15	Meridionali	112 40
		Cambio su Parigi	80 70

Genova, 2 .

Rend. Ital. cont.	93 0:	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	93 07	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1220 —	Casse Generale	— —
» Cred. Mobil.	619 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	330 —	Nav. Gen. Ital.	393 —
» » Medit.	509 —	Raffin. Lig. Lomb.	234 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Londra, 20 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 1/8	Egiziano 1885	102 3/8
Rendita Ital.	89 1/16	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 3/4	d'Ingh. L. st.	— —
Spagnuolo	69 5/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	40,000
Turco nuovo	22 1/16		

Mercato delle Uve dell'anno 1893 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 21 ottobre.

Alba — Dolcetti mg. 800, da L. 1 10 a 1 40.
Id. Barbera mg. 2700, da L. 1 75 a 2 20.
Id. Neirani mg. 1900, da L. 1 80 a 2 00.
Id. Freisa mg. 200, da L. 1 80 a 2 00.
Id. Nebioli mg. 3100, da L. 2 25 a 2 80.
Id. Uve diverse mg. 3150, da L. 1 15 a 1 95.
Chieri — Freisa mg. 1700, da L. 1 95 a 1 75.
Torino — Uvaggi mg. 5100, da L. 1 95 a 2 40.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *ottobre*	19	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr. 42 50	42 75
» — per novembre	» 43 25	43 10
» — a 4 mesi da nov.	» 43 50	43 75
» — pei 4 primi mesi	» 44 60	44 60
Mercato calmo.		
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 34 75	34 75
» *raffinato* id.	» 110 —	110 —
Mercato pesante.		
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr. 35 87	35 50
» pei 4 primi	» 36 87	36 50
Mercato debole.		
LIVERPOOL (*sera*) *ottobre*	19	20
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermi, Brasiliani sostenuti, Egiziani e Surate calmi — Mercato in generale con domanda moderata.		
Vendite della giornata	Balle N.	15,000 12,000
di cui per la speculazione	»	1,000 1,000
per la consumazione	»	14,000 11,000
Importazioni	»	7,000 11,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D.	4 17/32 4 15/32
per ottobre-novembre	»	4 33/64 4 31/64
per dicembre-gennaio	»	4 35/64 4 33/64
per fel braio-marzo	»	4 19/32 4 39/64
Rapporto settimanale delle vendite.		
Cotoni — Vendite generale della settimana balle 80,000, di cui per la speculazione 8000, per la rinesportazione 7000 e per la consumazione 30,000.		
Importazione della settimana	Balle	30,000
Deposito	»	870,000
MANCHESTER (*sera*) *ottobre*		20
Cotoni stabili e cotoni crudi.		
Mercato fermo.		
HAVRE (*sera*) *ottobre*	19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,800 1,700
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000 4,000
Mercato sostenuto.		
BREMA (*sera*) *ottobre*	19	20
Petrolio — Mercato calmo.		
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 40 4 40
ANVERSA (*sera*) *ottobre*	19	20
Frumento — Mercato calmo.		
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/4 11 1/4
» pei 3 mesi primi	»	11 3/4 11 3/4
Mercato calmo.		
MAGDEBURGO (*sera*) *ottobre*	19	20
Zucchero di barbabietola — Mercato debolissimo.		
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	13 45 13 30
MARSIGLIA (*sera*) *ottobre*	19	20
Frumenti — Importazione quintali		23,120 20,975
Vendite »		70,000 10,000
Mercato calmo.		

Mercato di NEW-YORK

	19	20
Cambio su Londra	D. 4 83	4 81
su Parigi	» 5 22 1/2	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 8 9/16	8 9/16
» a New Orleans	» 8	8
Entrate cotoni in giornata balle	N. 50,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 76,000	22,000
» pel Continente	» 12,000	15,000
Entrata cotoni nella settimana	» —	253,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	» —	82,000
» pel Continente id. id.	» —	9,000
Deposito nei Porti dell'Unione	» —	720,000
Frumento rosso	D. 0 69	0,69 3/4
Grano turco	» 0 43	0 47
Farine extra	» 3 45	3 45
Noli cereali per Liverpool	» 2 3/4	2 1/2
Caffè — Mercato sostenuto		
— Rio fair	C. 20	19 7/8
— » good	» 18 53	18 5/8
Zucchero Mascabado N. 12	» 3 7/8	3 7/8

Osservatorio di Torino. — 20 ottobre.
Temperatura stazione al nord in gradi centesimali.
Minima +11.5 Massima +18.0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Istituto Cerrato-Aichino.
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico
Via Monte bello, 17, Torino. 3571

Lezioni di Inglese e Francese.
GIUSEPPE GUERILLA
Prof. d'Inglese e di Francese con diploma del Ministero della Pubblica Istruzione, insegnante l'inglese al *Circolo Filologico*. — **Metodo speciale** per insegnare le dette lingue ai ragazzi con sorprendente successo. — **Via Cibrario, 3, Torino.** c 3542

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA
R° Liceo - R° Ginnasio e Scuole Elem. e Com.le
Retta mensile **45 - 40 - 35.**
ISTITUTO GRILLO
Premiato alle Esposizioni di Torino 1884 e Spezia 1887
Speciale per corsi accelerati di Liceo, Ginnasio, Tecnico e Scuole elementari.
Dirigersi al cav. prof. GRILLO, **Carmagnola.** 3238

La Farmacia dell'Ospedale di S. Giovanni
RACCOMANDA
L'Olio di fegato di merlazzo, vero di Norvegia, la bott. L. 3 e L. 5. Le Pastiglie balsamiche pettorali del **Cadet**, scatola 0 60, 0 80, 1 00, 2 00, 3 00.
Deposito dell'acqua ricostituente di Cerenio Resia. 3905

I CAV. NEUSCHÜLER
specialisti di diottrica oculistica ricevono per la **correzione** dei **difetti e debolezze di vista**, col loro **particolare sistema** di **lenti**, dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, via Giannone, 4. 3781a

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

AMORE E SACRIFIZIO

Romanzo tradotto dal francese

— Potrebbe darsi che egli preferisse la morte che lo aspetta certamente se egli continua a rimanere qui, alla salvezza che troverebbe nella fuga? — ella si domandava. — Sarebbe il colmo dell'aberrazione mentale, ma quella gente lì è capace di tutto.

Il tim

LEZIONI
Spagnuolo, tedesco, latino, italiano, francese, ecc. — Via Sacchi, n. 10. C 3909

Unico due giovinetti di buoni costumi troverebbero
PENSIONE
cure materne e assistenza negli studi presso famiglia civile.
Scrivere Cassetta 37, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 3925

Camera mobiliata
con calorifero in via Consolata, piano 2°, presso piccola famiglia, affittasi a persona seria.
Scrivere fermo in posta V. S. 10, Torino. C 3956

Al presente da affittare
al 3° piano alloggio di 8 membri, provvisto di riunione gas, acqua potabile, calorifero. Vista in piazza Castello e via Palazzo Città. — Rivolgersi via Palazzo Città, 3. 3709

Da subaffittare
per fine marzo 1894
occorrendo anche prima
Vasto **camerone** con magazzini semisotterranei unitamente a 5 vani in *primo terreno rialzato*.
Il tutto in piena luce e servibile per uso **alloggio, magazzino e laboratorio.**
Rivolgersi dal portinaio, via Alfieri, n. 24. C 3916

Da rimettere pel 1° gennaio 1894 **alloggio al** 2° piano nobile, composto di 4 camere, cucina, entrata e cameriere, con vista verso strada, cantina, gas, acqua potabile. — Dirigersi al portinaio in via della Rocca, n. 28. 4044

Giovane ventenne
cerca impiego presso Casa Industriale. Si recherebbe anche fuori Torino. Buone referenze.
Scrivere: C 3940 Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Giovane 29enne, che conosce la contabilità, parla e scrive discretamente bene il tedesco, francese, inglese, spagnuolo ed italiano, cerca *posto* nel Sud della Francia, Italia, Spagna, oppure nelle colonie. Modeste pretese. Referenze di primo ordine, certificati e fotografia a disposizione. — Offerte sotto I2585 L. Haasenstein e Vogler, **Losanna** (Svizzera). 3901 X

Seria persona
trentenne praticissima commercio cerca impiego, conosce francese, italiano. Ottime referenze. — ENRICO, via Gioberti, 36, Torino. C 3954

Per Camposanto. Liquidazione di lapidi in marmo da L. 1 in più; croci e monumenti a prezzi minimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Torinese*. Torino. 3112

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Love. Dall'ultimo giorno che ti vidi non feci che piangere. Ricevuti tre lettere che mi consolarono alquanto; tuttavia questa vita non può continuare così, e dobbiamo prendere una risoluzione. Io non ho più coraggio nè forza di sopportare tanta tribolazioni. Non sta che in te alleviare i nostri dolori. Fra una decina di giorni sarò costì; avvisami per giornale giorno preciso. Mi indicherai allora per lettera ritrovo onde parlarci liberamente. Pensa intanto e decidi. Tua
C 3905 **Nice.**

26. Vidi. — Vorrei abbracciarti prima della data che citi — 20-21 lo quello che sai. Scrivimi tutto. **11.** C 3965

93 Se l'ignoto vi fosse noto, non dubiterebbe col leggermente — al primo abboccamento vedrebbe chi ha ragione.
C 3970 **33.**

172. Ricevetti tuo carissimo. Ringrazio A. B. Tranquillizzati. Attendo tuo indirizzo sicuro. Coraggio. Mille... Sempre Sempre.
C 3903

PITIECOR

(Olio di fegato di merluzzo finissimo con catramina - speciale olio di Catrame Bertelli - 5 0[0)

Dalle estesissime esperienze fatte da gran numero di insigni Medici negli Ospedali, nelle Ambulanze, nelle Cliniche e nella pratica privata, risulta luminosamente che il Pitiecor è un ricostituente sicuro, di pronta azione, facilmente digeribile ed assimilabile anche dagli stomachi i più indeboliti. — Migliaia di relazioni mediche provano che il Pitiecor è mirabilmente efficace per ripristinare le forze ai deperiti per

malattie croniche, di petto, tisi, emorragie, allattamento, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze

SAPORE GRADEVOLE

I poveri di forze troveranno nel Pitiecor un prezioso agente onde rinacquistare la perduta vigoria e premunirsi contro dure infermità.

Nel primo Congresso Pediatrico (cioè di Medici specialisti per le malattie dei bambini) tenuto in Roma 1890 e nel Congresso d'Igiene di Siena 1891 si presentarono memorie scientifiche constatanti i benefici effetti del **Pitiecor** *nella*

SCROFOLA
RACHITISMO — CLOROSI
LINFATISMO
DEBOLEZZA POLMONARE

Al contrario dell'olio di fegato di merluzzo semplice e di altre preparazioni congeneri, il Pitiecor non ha quel caratteristico sapore nauseante che è l'ostacolo principale alla tolleranza ed all'assorbimento. Per il suo grato sapore

I BAMBINI
lo GUSTANO e lo CHIEDONO
CON INSISTENZA
ed usandolo di continuo
SI MANTENGONO SANI E ROBUSTI

OSPEDALETTO INFANTILE
TORINO

« ..... Il *Pitiecor* è un'ottima preparazione ricostituente e di uso facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... si sostituisce con vantaggio alle specialità degli oli di fegato di merluzzo dell'intero..... »
Torino, 6 maggio 1892.
Prof. SECONDO LAURA,
Medico primario dell'Ospedaletto Infantile di Torino.

« ..... Ho avuto campo di sperimentare il *Pitiecor* nonchè le pillole di Catramina, e sono lieto di poter attestare averli trovati *efficacissimi* e soddisfacenti..... »
S. Giusto Canavese (Torino), 6 maggio 1893.
Dott. BASSI Cav. CESARE,
Presidente Asilo Infantile.

« ..... Sono ben lieto di poter raccomandare il *Pitiecor* specie ai bambini di debole costituzione, a cui serve di rimedio non solo, ma di alimento — e viene ben tollerato..... »
Moncalieri (Torino), 1 agosto 1891.
Dott. VITTORIO AMERIO.

« ..... Terminati gli esperimenti sul *Pitiecor*, mi gode l'animo nel poter affermare che è un potente modificatore della diatesi strumosa e *scrofulosa* nei bambini in cui havvi bisogno di un rimedio che corregga il morbo speciale *totius substantiae*. Non debbo passare sotto silenzio la guarigione completa di una bambina affetta da lento essesso linfatico al collo. È di gradevole e facile amministrazione ai bimbi..... »
Da Cavour (Torino), 7 giugno 1891.
Cav. Dott. BALBIANO GIUSEPPE.

« ..... Ho trovato vantaggiosissimo il *Pitiecor* nelle affezioni lente bronco polmonari, nelle costituzioni deboli, e non lascio dal raccomandarlo..... »
Genova, 4 agosto 1893.
TERRAROSSA Dott. MICHELE,
Medico al Manicomio.

« ..... Constatai che il *Pitiecor* è un ottimo ricostituente, specialmente nei bambini convalescenti di malattie bronco-polmonali, e molto ben tollerato..... »
Genova, 23 maggio 1893.
Dott. PENCO EDOARDO,
Medico nell'Ospedale di S. Andrea.

« ..... Attesto colla presente d'aver fatto uso del *Pitiecor* e di essermi convinto della sua efficacia come ricostituente..... »
Torino, 29 maggio 1891.
Dott. Cav. LUIGI AMERIO,
Sanitario al Collegio degli Artigianelli.

« ..... Avendo sperimentato il *Pitiecor* in parecchi casi di bronchiti subacute, ribelli ad altre cure in bambini in cattivo stato di nutrizione, lo trovai utilissimo..... »
Torino, 1 agosto 1893.
Dott. ALBANO MILONE.

« ..... Nell'Ospedale infantile da me diretto ho più volte sperimentato il *Pitiecor*, e debbo, per la pura verità, dichiararlo efficacissimo rimedio nei casi di tubercolosi, di anemia, ecc., e di molto maggior efficacia dell'olio di fegato di merluzzo, anche perchè viene facilmente tollerato e gradito dai bambini..... »
Vercelli (Novara), 13 dicembre 1892.
Dott. FRANCESCO VITALE,
Direttore dell'Ospedale Infantile di Vercelli.

« ..... Trovai il *Pitiecor* efficacissimo nella scrofola e negli indurimenti ghiandolari..... »
Susa (Torino), 4 febbraio 1892.
Dott. Cav. SIMEONE CHIAPUSSO.

« ..... Il *Pitiecor* — che ora prescrivo a molti — è un ottimo preparato, e da osservazione fatta sopra un giovanetto, intollerante assolutamente dell'olio di fegato di merluzzo, procacciantegli una intensa diarrea, posso assicurarle che il *Pitiecor* fu invece benissimo tollerato, senza disturbi di sorta, ma con un aumento di circa 3 chilogrammi dopo trentasette giorni di cura..... »
Cirié (Torino), 8 dicembre 1892.
Dott. LUIGI PIGLIONE.

« ..... Ho sperimentato il *Pitiecor* e mi sono convinto che esso è uno dei migliori rimedi nutritivi e ricostituenti, e che è bene accetto agli ammalati..... »
Genova, 30 luglio 1893.
Dott. C. G. ROSSI,
Specialista Siflitrico.

Il *Pitiecor* costa L. **3** alla Bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre Bottiglie L. **8,60** franche di porto: **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. **6,50**, più L. 0,60 se per posta; **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** L. **12,50**, franche di porto dai proprietari esclusivi con brevetto **A. BERTELLI e C.**, chimici-farmacisti, MILANO, via Paolo Frisi, 20, comproprietari della « BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY » di LONDRA, Holborn Viaduct E. C., n. 94 e 95. — **VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.**

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI

di B° MASSIMINO, via Cavour, n. 17 – TORINO

In questo vasto Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni gli avventori trovano sempre ogni qualità di *Mobili* che occorrono per mobiliare i loro *appartamenti, ville e villeggiature*. — **Più trovano in suddetta fabbrica,** con grande provvista di legnami stagionati ed esperti operai per eseguire qualsiasi altra commissione di *mobilio in ogni stile*, come pure *tendaggi (draperie)* di prima novità, sia in città che per la provincia. 3907

Il tutto di buon gusto, ben eseguito e di solida costruzione.

Poltrone e Carrozzelle per malati e feriti
ANGELO PORINO
FABBRICANTE
Fornitore degli Ospedali, Cliniche, ecc., ecc.
Corso Vittorio Emanuele, 71
TORINO.
Cataloghi gratis a richiesta

3709

Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico
DEL GIÀ CHIRURGO MILITARE
ROTA Cav. P. G.
Provveditore degli Ospedali, Congregazioni, Opere Pie, Società Operaie, ecc.
Congegni ortopedici - Articoli in gomma elastica
Tessuti e calze elastiche - Strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria.
FABBRICA PROPRIA DEI SUOI RINOMATI **CINTI ERNIARI**
adatti alla contenzione di qualsiasi tumore erniario. 3998
TORINO - Via Lagrange, 40, e piazza Carlo Felice 7, - **TORINO.**

Non fare alcun acquisto
in
Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.
senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica
E. FRETTE E C.
MILANO-**MONZA**-ROMA
che viene spedito *gratis* e *franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza

3810 M

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).
CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Il Collegio **è aperto anche durante le vacanze**, con scuola autunnale per riparazione d'esami, ammissione, ecc. — Letti completi forniti dal Collegio. — Vasti ed arieggiati locali appositamente fabbricati. 2600 M
PROGRAMMA a richiesta e schiarimenti presso **LA DIREZIONE.**

Avviso importante alle Signore.
Scuola di taglio e confezione in **Torino**, via Mazzini, 50, p. 1°, ove Signore e Signorine debbono, diretta dalla Signorina *Carolina Fantini*, abile maestra sarta. — Oltre al vantaggio d'imparare, potranno nella scuola stessa confezionarsi qualunque genere di vestiario per loro e tutta la famiglia, pagando una tenue quota mensile.
C 3950

GRAN SALVEZZA per la distruzione dei **SORCI**
D. Mondo, via Ormea, 5.
Capuero, dragh., via Roma, 2.
Zupegni, via Mazzini, 20. 4112

Liquidazione volontaria.
Lunedì, 23 corr. e successivi, il sottoscritto perito giurato porrà in vendita a partito privato tutte le **Mapel, Attrezzi e Mobili**, esistenti nel negozio da Coltellerie in Torino, via Barbaroux, n. 10.
C 3900 A. PERUGLIA.

Incanto volontario di CASA
in Torino, via Legnano, n. 1.
Il notaio sottoscritto procederà il giorno **14 novembre** all'**incanto** dello **stabile** suindicato sul prezzo di L. **70,000.**
Nell'ufficio del cav. rag. PERUSSIA, *via Stampatori, n. 4* (ove si farà l'incanto), sono visibili i documenti relativi.
C 3905 **BARBERIS FRANCESCO, notaio.**

Da vendere Casa civile
CORSO VERCELLI, 22, di cinque piani con 130 camere, oltre grandi cortili con tettoia ed altri piccoli fabbricati interni, reddito assicurato, posizione centrale e molto commerciale — occorrendo divisibile in **tre lotti.** — Recapito **lvi** dal proprietario. C 3956

Dr LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia,**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie; busti in gesso e feltro per le divaricazioni spinali. 27
Via Pio Quinto, num. **nuovo**, piano **terreno**, dalle 2 alle 5.

Studio Chirurgico Meccanico Dentistico
Sistema Americano
di C. FILIPPI
Torino, via Nizza, 31, angolo corso Valentino, di faccia allo Scalo merci P. V. ferroviario.
Dentiere ultima novità senza palato nè uncini nè molle. — Le Dentiere stesse a antico L. **30** meno delle altre. — Si riparano dentiere rotte anche fatte da altri. — **Prezzi miti.**
Le dentiere e denti sono assicurati per anni 5 in iscritto.
I residenti fuori Torino sono pregati con cartolina postale avvisare lo Studio tre giorni prima affinchè presentandosi alla mattina possano essere serviti in giornata. 3581
Nei giorni festivi lo Studio è chiuso.

Volete la Salute???

Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini, Via Valperga Caluso, 28.
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
Deposito in Torino: Giuseppe Bertolini, Via Valperga Caluso, 28.
M 0258 M

VOLETE DIGERIR BENE??

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini, Via Valperga Caluso, N. 28.
Vendita presso i sig. Fratelli Paisso, Piazza San Carlo, N. 8.
M 2577 M
CONCESSIONARIO
MILANO

LA BOURSE POUR TOUS
N° del 14 OTTOBRE
Nuova situazione dei possessori di **VALORI ITALIANI**
(Formalità da eseguirsi)
Il rialzo dei VALORI RUSSI
Informazioni sulla **CONVERSIONE DEL 4 1/2**
IL RIBASSO DELLE AZIONI DELLA
Cia TRANSATLANTICA
ABBONAMENTO: **1** fr. per ANNO. 3038 M
Numeri saggio franco a ogni richiesta. 27, Boul. Poissonier, Parigi.

IL

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 36, corso VIII Eman.
Ferro smaltato della **miglior qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forchetti** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Passato** — **Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3720

CHIRURGO DENTISTA
A. OLIVERO succ. **BETTMANN**
Corso Oporto, 15, Torino. — Posa **denti artificiali.** — Cura dei denti e della bocca con metodo laboriosso. 3753

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
10, *rue Furet*, Parigi. M 2940 V

Antidoto reggia sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche la più inveterata blenorragia. Migliaia di certificati medici e di persone di riguardo. Prezzo L. **6,50** fr. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia: S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Erba* via della Muratte, palazzo Sciarra; **Roma**; *A. Manzoni e C.*, Milano. — **Torino**, farm. *Schiapparelli* e Torino, e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

SANATORIUM
Succursale degli Stabilimenti Idroterapici d'Andorno
Torino – Via Carlo Vidua – Torino
APERTO DAL 15 OTTOBRE AL 15 MAGGIO.
Casa per malattie nervose e per convalescenza.
Idroterapia – Elettroterapia – Massaggio.
Rivolgersi dott. **G. B. VINAJ e F. CANOVA.** 3953